

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#66 GIUGNO 2017

TUTTOmercatoWEB.com



ROMA, SPALLETTI, NEL BENE E NEL MALE
IL TECNICO TOSCANO PROTAGONISTA ASSOLUTO DELLA STAGIONE.

NAPOLI, A 30 ANNI CAMBIO VITA
DRIES MERTENS, 34 GOL IN STAGIONE, IL MIGLIORE DEL NAPOLI 2016/17

MILAN, MISSIONE COMPIUTA
IL MILAN DOPO TRE ANNI TORNA IN EUROPA. IN BACHECA ARRIVA LA SUPERCOPPA



FIorentINA, TUTTO E IL CONTRARIO DI TUTTO
FIorentINA FUORI DALL'EUROPA E CONTESTATA DAI TIFOSI.

LAZIO, NEL SEGNO DI INZAGHI
DOPO UN ANNO DI PURGATORIO LA LAZIO È TORNATA IN EUROPA

INTER, PIAZZA PULITA
UNA STAGIONE INIZIATA CON GRANDI AMBIZIONI PER L'INTER SI È TRASFORMATA IN UN INCUBO

FINO ALLA FINE

SESTO SCUDETTO DI FILA E TERZA COPPA ITALIA CONSECUTIVA: È JUVE DA RECORD



4

DIMENTICARE CARDIFF

JUVENTUS

LA JUVE E UNA STAGIONE DAI DUE VOLTI. TOP ALLEGRI, DIETRO LA SCONFITTA C'È IL MERCATO DI GENNAIO. E MANDZUKIC HA STUPITO TUTTI.



7

MAIFREDI: "LA CHAMPIONS NON CAMBIA LA GRANDEZZA DELLA JUVE"

LUIGI MAIFREDI

L'EX TECNICO DELLA VECCHIA SIGNORA ANALIZZA LA STAGIONE APPENA CONCLUSA



34

L'ALTRA METÀ DI

ALESSANDRO GAMBERINI

COME ROMEO E GIULIETTA: UNA STORIA D'AMORE NATA ALL'OMBRA DEL BALCONE PIÙ FAMOSO DEL MONDO



35

METEORE DEL CALCIO

JUAN EDUARDO ESNAIDER

ESNAIDER, IL SOSTITUTO DI DEL PIERO DA ZERO GOL IN DUE ANNI



36

SNAPSHOT TMW

TOTTI DAY

GRAZIE CAPITANO



47

LOCOS POR EL FÚTBOL

DI CARLO PIZZIGONI

CENT'ANNI DI CALCIO. PELÉ, MESSI, MARADONA E ALTRI SUDAMERICANI

EDITORIALE
PER MOLTI MA NON PER TUTTI

3

ATALANTA
UNA STAGIONE DA DEA

10

BOLOGNA
DZEMAILI SUGLI SCUDI. SADIQ IMPALPABILE

11

CAGLIARI
PIÙ LUCI CHE OMBRE

12

CHIEVO
COSTANZA AL POTERE

13

CROTONE
IL RISCATTO

14

EMPOLI
UN DISASTRO IN PIENA REGOLA

15

FIorentINA
TUTTO E IL CONTRARIO DI TUTTO

16

GENOA
PASSIONE ROSSOBLU

17

INTER
PIAZZA PULITA

18

LAZIO
NEL SEGNO DI INZAGHI

19

MILAN
MISSIONE COMPIUTA

20

NAPOLI
A 30 ANNI CAMBIO VITA

21

PALERMO
SERIE B ANNUNCIATA

22

PESCARA
ANDATA E RITORNO

23

ROMA
SPALLETTI, NEL BENE E NEL MALE

24

SAMPDORIA
OTTOVOLANTE BLUCERCHIATO

25

SASSUOLO
ITALIANS DO IT BETTER

26

TORINO
LE DUE FACCE DEL TORO

27

UDINESE
ZAPATA LA LUCE DEL FRIULI

28

SERIE B - TOP 11
PAZZINI IL RE, INCREDIBILE SPAL

29

LEGA PRO
E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE

30

TMW RADIO
INTERVISTA A GIULIO MIGLIACCIO

31

32

**Editore**
TC&C s.r.l.**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872**Redazione giornalistica**

Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione FirenzeVia da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336**Direttore Responsabile**Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com**Direttore Editoriale**Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com**Redazione**Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com**Hanno collaborato**

Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzarini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello

FotografiFederico De Luca, Federico Gaetano,
Image Sport Agency, Agenzia Liverani**Realizzazione grafica**TC&C s.r.l.
TMW magazineSupplemento mensile gratuito alla testata
giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di
Comunicazione, numero 18246

foto Image Sport

PER MOLTI MA NON PER TUTTI

Una nuova opportunità va concessa a tutti, ma non tutti hanno la fortuna di averla a disposizione. Un destino che non ha coinvolto **Walter Sabatini**, agli albori della missione più complicata ma allo stesso tempo più stimolante e potenzialmente produttiva della sua carriera. Grande scopritore di talenti ma pessimo gestore di spogliatoi, l'ex direttore sportivo della Roma ha ricevuto dal gruppo Suning il complicato incarico di far fruttare i grandiosi investimenti che saranno predisposti in estate per tutte le squadre di proprietà. Prima su tutte l'Inter, ovviamente. Da valutare la possibilità di convivere in maniera produttiva con un suo alter ego come **Piero Ausilio**, magari inserendo in qualche modo in organico un terzo direttore sportivo come il fido Massara. Insomma, scenari complicati che nascondono comunque una grande opportunità. A Sabatini la responsabilità di farla fruttare, magari riuscendo a portare a casa i primi trofei della carriera.



DIMENTICARE CARDIFF

LA JUVE E UNA STAGIONE DAI DUE VOLTI. TOP ALLEGRI, DIETRO LA SCONFITTA C'È IL MERCATO DI GENNAIO. E MANDZUKIĆ HA STUPITO TUTTI.

La stagione della Juventus si è chiusa in maniera amara. La sconfitta in finale di Champions League contro il Real Madrid è stata tanto dolorosa e robotante da far dimenticare quanto di buono realizzato fino alla sera del 3 giugno. Scudetto e Coppa Italia sembrano normalità, ma lo sono soltanto per una squadra che li ha vinti per tre anni di fila. Non era mai successo, come non era mai successo che qualcuno vincessesse il campionato per sei volte consecutive. E sessennio sarà anche una parola cacofonica, ma quello della Juventus è davvero stato d'oro. Anche con la nottata di Cardiff, la settima finale di Champions persa su nove disputata. C'è l'analisi della sconfitta da fare, ma c'è anche e soprattutto una stagione da 8 da raccontare. È mancata la ciliegina, ma la torta è stata comunque cotta a dovere.

Allegri ha costruito quel camaleonte solido che la dirigenza si attendeva

TOP

Impossibile non partire da **Massimiliano Allegri**. Il tecnico livornese è stato il vero top player della stagione bianconera. E l'arrivo tra i fischi dei tifosi è ormai finito nel dimenticatoio. In tre anni, Allegri ha vinto tutto quello che si poteva vincere. C'è l'ovvio rammarico per l'ennesima finale di Champions persa, ma il tecnico ha spinto al massimo una rosa che qualche lacuna l'ha comunque palesata. Allegri ha costruito il camaleonte solido che la Juventus aspettava dai tempi di Ranzani. Squadra fluida, dinamica, capace di variare lo schema di gioco nel corso della stagione e anche della gara. Ha dovuto fare i conti con l'infortunio di **Marko Pjaca**, più pesante

di quanto non si immaginasse. Ha ritagliato un ruolo ad hoc per ciascun giocatore della rosa: alzò la mano chi avrebbe immaginato **Mario Mandžukić** esterno di centrocampo. O chi ha sempre creduto in **Dani Alves**, anche dopo un avvio di stagione difficile. Allegri sì e ha avuto ragione lui, quasi sempre. Difficile, al netto dell'allenatore, scegliere poi il miglior giocatore della rosa. **Paulo Dybala** ha visto diminuire le proprie statistiche realizzative ma è cresciuto su altri aspetti, divenendo





indispensabile al gioco della squadra. **Gonzalo Higuain** ha mantenuto le attese, smentendo chi pensava che tanti gol li potesse segnare solo a Napoli. **Miralem Pjanić** ha fatto un passo avanti rispetto alla Roma, inserito in un contesto che non gli richiede solo palle inattive ma anche tutto il resto. **Sami Khedira** ha giocato la sua miglior stagione da quattro anni a questa parte. **Gianluigi Buffon** è come il vino: più va avanti con gli anni più migliora. **Leonardo Bonucci** si è consacrato come il miglior difensore europeo, **Alex Sandro** come il miglior terzino. Tutti hanno reso al massimo, al netto della finale di Cardiff. E il merito, torniamo all'inizio, è soprattutto di Allegri.

FLOP

Tutti al massimo. Al netto della finale di Cardiff, appunto. Il vero risvolto negativo della stagione bianconera, in fin dei conti, è il 4-1 subito dal Real Madrid. Lopalissimo, ma il discorso va oltre il risultato del Millennium Stadium. La mancata reazione al doppio affondo di **Case-miro** e **Cristiano Ronaldo** ha dimostrato che questa Juventus deve fare ancora un passo ulteriore, per arrivare a potersi considerare tra le big d'Europa. È tra le prime quattro del Vecchio Continente, ma per il trono deve migliorare ancora. L'analisi può fermarsi al minuto 78: il Real, con **James Rodriguez** in tribuna, fa entrare **Gareth Bale**. La Juve risponde con **Mario Lemina**: l'istantanea è servita, serve profondità. E qui arriviamo al peccato capitale: il mercato,

La finale di Cardiff. Una notte, l'unico vero flop

invernale più che estivo. Allegri ha cambiato assetto tattico a metà gennaio, ma l'idea di una difesa a quattro non è mai stata estranea al suo approccio al calcio. L'aveva proposta nella stagione 2014/2015 e anche in quella 2015/2016. A gennaio ha fatto i primi passi verso quello che sarebbe diventato il modulo "a cinque stelle". Ed era già chiaro a tutti che sarebbe servita qualche alternativa in più in attacco. Troppo corta la coperta, se Pjaca è l'unica riserva in attacco. Il croato poi si è anche infortunato, ma questo è un altro discorso. La Juventus, anziché rispondere a questa esigenza, ha preso **Tomas Rincon**. Ottimo giocatore, che però da gennaio a giugno ha giocato sei partite da titolare. Non serviva. E definendolo flop gli si farebbe un torto: l'errore è stato non allungare la coperta in attacco. Lo si è pagato a Cardiff, che sia di lezione per l'avvenire.

RIVELAZIONE

Torniamo a Mandžukić. Si può essere considerati rivelazioni a 31 anni, con un palmares da far invidia al resto della rosa? Sì, se per 30 anni hai fatto il centravanti e all'improvviso ti ritrovi dirottato sulla fascia. È questa la stagione del croato, un gigante di 190 centimetri, che per tutta la carriera ha

giocato da terminale offensivo, ad altissimi livelli. Uno che veniva considerato riotoso e antipatico, perché, lontano da Zagabria, non ha mai giocato per più di una stagione con la stessa squadra. Allegri ha avuto l'intuizione, lui l'ha sposata. Dal centro alla fascia: i gol sono diminuiti, la sua importanza nel gioco della Juventus è diventata cruciale. Il ragazzone di Slavonski

Si può essere considerati una rivelazione a 31 anni? Sì, se ti chiami Mandžukić

Brod si è adattato al nuovo ruolo, cucitogli addosso dal livornese: attaccare e difendere allo stesso tempo. Il primo baluardo del pressing bianconero, quello che deve rincorrere qualsiasi avversario. Ma anche un giocatore potenzialmente letale e forte dal punto di vista tecnico. La rovesciata di Cardiff, tanto bella quanto inutile, è lì a dimostrare i mezzi tecnici a disposizione di Mandžukić. Messi al servizio della squadra, per diventare il manifesto programmatico della rivoluzione di Allegri. Tutti possono correre, anche chi ha vinto tutto.





TMW RADIO

TUTTOMERCATOWEB DA ASCOLTARE

È ONLINE !
la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com





MAIFREDI: “LA CHAMPIONS NON CAMBIA LA GRANDEZZA DELLA JUVE”

L'EX TECNICO DELLA VECCHIA SIGNORA ANALIZZA LA STAGIONE APPENA CONCLUSA



Con la vittoria della Champions League da parte del Real Madrid di Zinedine Zidane, la stagione calcistica 2016/2017 si è ufficialmente chiusa. Un'annata tra conferme, sorprese e delusioni per il calcio italiano, che ha visto - almeno in Serie A e in Coppa Italia - il trionfo dei bianconeri, ma anche un Napoli sempre più convincente, una Roma ottima seppur senza acuti e il miracolo Atalanta, senza dimenticare il tracollo dell'Inter. Per commentare la stagione appena terminata, *TMW Magazine* ha intervistato in esclusiva il noto allenatore **Luigi Maifredi**.

Maifredi, iniziamo dalla Juventus. Soddisfazione o rimpianto: quale parola riassume meglio la stagione dei bianconeri secondo lei?

“È molto difficile rispondere a questa domanda. Considerando quello che ha vinto la Juventus, solo un pazzo direbbe che Allegri ha fallito. Resta un po' di amaro in bocca per quello che è successo a Cardiff, ma non possiamo assolutamente parlare di fallimento. Diciamo che la Juve ha fatto una grande stagione, anche se avrebbe potuto farne una ottima”.

Come giudica l'operato in panchina di Allegri?

“Allegri ha agito bene, ha vinto il sesto Scudetto e la terza Coppa Italia consecutivi. Forse avrebbe potuto gestire meglio alcuni frangenti della finale col Real Madrid, ma come dico sempre: una macchina la conosci solo se la guidi, non certo se le resti a fianco o addirittura dietro. E chi meglio di Allegri conosce questa Juve?”.

“La Roma è un'incompiuta”

Dietro alla Juventus, la classifica del campionato italiano ha visto al secondo posto la Roma.

“La Roma è un'incompiuta, a volte ti entusiasma, mentre altre ti fa arricciare il naso. Allenare a Roma è difficile, ci sono mille tentazioni che portano un calciatore a non esserlo mai al 100%. Credo però che chi indossa la maglia giallorossa abbia l'obbligo morale di cercare di dare qualcosa in più ai suoi splendidi tifosi rispetto alla qualificazione in Champions League”.



“Il Napoli di Sarri ha vinto ogni pregiudizio”

Protagonista di un agguerrito tête-à-tête con la Roma è stato lo spumeggiante Napoli di Maurizio Sarri. Higuain ormai è solo un lontano ricordo?

“Il Napoli ha fatto un’ottima annata. Con la partenza di Higuain si erano creati dei pregiudizi mentali, ma Mertens e compagni li hanno distrutti a suon di gol. Questa squadra gioca un calcio frizzante e penso che nell’ultima stagione abbia acquisito la consapevolezza necessaria per diventare ancora più grande”.



Maifredi quando dirigeva l’area tecnica del Brescia

foto Federico De Luca

Tra le sorprese della stagione 2016/2017, non possiamo non citare l’Atalanta.

“Impossibile non menzionarla. L’Atalanta è stata senza dubbio la principale sorpresa di questo campionato. È curioso ricordo la sua partenza stentata, in cui Gasperini era stato messo pesantemente in discussione. La società merita un plauso perché ha mantenuto al timone dei nerazzurri l’allenatore giusto, e Gasperini ne merita un altro perché è riuscito a plasmare i suoi giocatori secondo le sue necessità tattiche”.

Va proprio a Gian Piero Gasperini la palma del miglior allenatore dell’anno?

“No. Al di là delle cose che ha fatto Gasperini, direi che questo premio spetta ad Allegri. Sorprendere è un conto, ma ripetersi a livelli così alti è ancora più complicato”.

Chiosa sulle milanesi. La prossima campagna acquisti potrà segnare una svolta secondo lei?

“Le milanesi hanno il torto e la colpa di rendere il campionato italiano alla spagnola, con la solita Juve e poche novità in ottica podio. Anni fa c’erano le sette sorelle, adesso è difficile pensare che qualcuno si possa inserire tra le prime tre. Mi auguro che le nuove proprietà di Milan e Inter possano dare nuova linfa e riportare queste due società dove meritano”.

“Serie A come la Liga per colpa delle milanesi”



Calcio 2000

ogni mese in edicola... dal 1997

ESCLUSIVA
STEFANO SENSI
"SOGNO
CHAMPIONSE
MONDIALE"



UNA STAGIONE DA DEA

RECORD DI PUNTI DELLA STORIA E QUALIFICAZIONE IN EUROPA DOPO 26 ANNI.

La stagione migliore della storia. L'Atalanta chiude con 72 punti, un'enormità per una provinciale, finendo al quarto posto – il record era il quinto del 1947-48 – e ritornando in Europa dopo 26 anni dall'ultima esperienza. I nerazzurri schieravano Evair e Caniggia in attacco, Stromberg a centrocampo. A differenza di quella squadra il mercato può stravolgere tutto, con Kessie già finito al Milan e qualche altra cessione che verrà con l'andare dei mesi.

↑ TOP

Sicuramente il migliore della stagione, fra tutti i grandi interpreti che hanno trascinato l'Atalanta tra le nuvole, è **Gian Piero Gasperini**.

Tre punti nelle prime cinque partite, una sentenza che sembrava già pronta in caso di sconfitta contro il Napoli alla settima di campionato, dopo una vittoria netta contro il Crotona. Invece il jolly **Andrea Petagna**,



la crescita esponenziale di Gomez, la consacrazione di **Caldara** e **Conti**, la straordinaria forza di **Gagliardini**. La domanda però è: ci fosse stato qualunque altro allenatore, sulla panchina nerazzurra, i risultati sarebbero stati

uguali o migliori? La risposta è semplice, assolutamente no. Anche perché grazie alle sue intuizioni l'Atalanta ha messo al sicuro tre bilanci, pur facendo uno sforzo oneroso per acquistare lo stadio. Gasperini straordinario, Percassi vorrebbe confermarlo a vita. D'altro canto anche **Freuler**, **Cristante**, **Toloi**, **Masiello** e **Kurtic** sono sembrati davvero fondamentali per un progetto che, ogni giorno di più, prescinde anche dai propri migliori: non è chi gioca, ma come lo fa a fare la differenza.

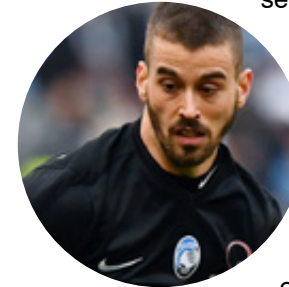
↓ FLOP

Alberto Paloschi, uno che ha percorso le orme di Gianni Comandini. Pagato salato, circa 7,5 milioni di euro, per un quinquennale da oltre il milione, l'ex Milan non è riuscito a trovare la via del gol nelle 38 partite da lui giocate, pur avendo l'opportunità di calciare un rigore contro il Cagliari – centrale e per questo parato – oltre a un pallone che, a due metri dalla porta di Skorupski, danzava invitante. Anche lì ha sparacchiato sul portiere, capendo che forse era meglio una capatina a Lourdes per togliersi la iella di dosso. Verrà ceduto o scambiato. Maluccio anche **Sportiello**, partito per essere titolare e poi finito alla Fiorentina – a fare il secondo – a metà stagione. Così così invece **Zukanovic** e **Dramé**, entrambi partiti nell'undici ma che piano piano sono finiti ai margini per l'esplosione dei propri dirimpettaï diretti.



RIVELAZIONE

L'unico a non essere citato, nel novero dei campioncini in erba, è **Leonardo Spinazzola**. Perché arrivato in estate tra lo scetticismo generale, essendo alla sua seconda esperienza con la maglia nerazzurra. E nelle prime partite era arrivato quasi alle lacrime, in particolare dopo la sfida con il Palermo, perché incapace di esprimere tutto il suo potenziale. Poi ha affittato un motorino, diventando un esterno a tutto campo, e nessuno è davvero capace di prenderlo. Veloce, velocissimo, gli è mancato solamente il gol. Per quelli ci ha pensato Andrea Conti, ma si è guadagnato la Juventus. Anche solamente dalla prossima estate.



“Gasperini il valore aggiunto. Male Alberto Paloschi”



DZEMAILI SUGLI SCUDI. SADIQ IMPALPABILE

IN QUESTA STAGIONE TANTI GIOCATORI NON HANNO RESO SECONDO LE ASPETTATIVE

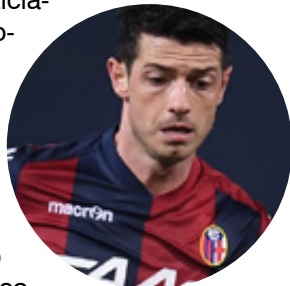
U

na stagione con pochi alti e molti bassi conclusa con un passo indietro rispetto a un anno fa, sia come punti sia come posizione in classifica. Questa in sintesi l'annata appena conclusa in casa Bologna

dove il progetto di crescita voluto dal presidente **Joey Saputo** procede più a rilento del previsto con diversi giovani – da Nagy a Krejci passando per Masina, Krafft, Donsah, Pulgar e Viviani – che non hanno reso o sono cresciuti secondo le attese. Di seguito i top, i flop e la rivelazione della stagione felsinea.

↑ TOP

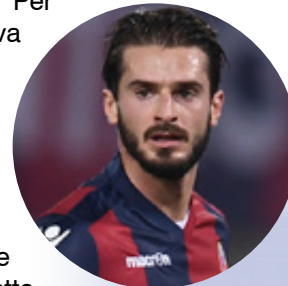
Arrivato a Bologna in estate con l'obiettivo di dimostrare di essere ancora un calciatore di valore prima di sorvolare l'oceano e sbarcare a Montreal per vestire la maglia degli Impact, altro club di proprietà di Saputo, **Blerim Dzemaili** è stato di gran lunga il miglior giocatore del Bologna, togliendo spesso le castagne dal fuoco



alla squadra di Donadoni grazie a un rendimento da attaccante – nove reti in 33 partite – più che da mezzala. Qualità, quantità e carisma al servizio della squadra che fanno aumentare i ripianti per averlo perso, nonostante gli accordi un anno fa fossero ben chiari, soprattutto per la difficoltà di trovare un suo valido sostituto nella prossima stagione. Fra i top stagionali va inserito anche l'esterno offensivo **Simone Verdi** autore di sei gol e moltissime giocate utili per il resto della squadra. Prestazioni che hanno fatto entrare l'ex milanista nel giro della Nazionale azzurra e nel mirino di diversi club importanti, anche se il suo futuro immediato pare essere ancora in rossoblù.

↓ FLOP

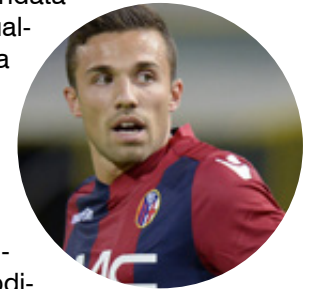
Sono tanti i giocatori che hanno reso meno del previsto, ma le delusioni più grandi sono legate a **Marios Oikonomou** e **Umar Sadiq**. Per il centrale greco questa poteva essere la stagione della svolta, quella giusta per dimostrare il proprio valore, conquistare una maglia da titolare e diventare il leader della difesa felsinea. Invece le sue prestazioni sono state spesso sotto tono, distratte tanto da venirgli preferiti non solo gli esperti Gastaldello e Maietta, ma anche un Helander spesso claudicante o addirittura il terzino Torosidis, accentrato con poca fortuna in più di un'occasione. L'altra grande delusione è stato il giovane nigeriano della Roma che fra infortuni, prestazioni impalpabili e poca voglia di sudare e lottare per una maglia che,



probabilmente, non sente sua ha collezionato appena sette gettoni. La sua esperienza sotto le due torri molto probabilmente non continuerà e di sicuro nessuno rimpiangerà la sua partenza in terra emiliana.

👕 RIVELAZIONE

Chiuso inizialmente da Krejci, Verdi e finanche Rizzo, l'esterno **Federico Di Francesco** ha fatto della pazienza la sua virtù dopo aver giocato appena tre gare da titolare in un girone d'andata condizionato anche da qualche problemino fisico. Da gennaio in poi il minutaggio è aumentato con Donadoni che lo ha schierato sempre più spesso venendo piano piano ripagato sul piano dei gol e degli assist costringendo così il tecnico anche a modificare l'assetto tattico e schierare tre uomini alle spalle del centravanti destro per dare spazio all'ex Lanciano. Ora lo attende l'Italia Under 21 e gli Europei di categoria con in prospettiva una stagione da titolare in rossoblù.



“Abbiamo i mezzi per colmare le nostre lacune. Verdi e Di Francesco? Non partiranno”
Joey Saputo

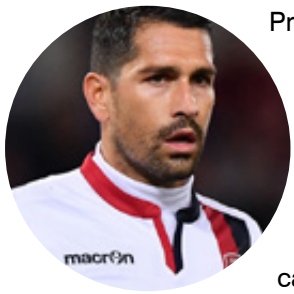


PIÙ LUCI CHE OMBRE

BORRIELLO SI È CONFERMATO IL LEADER DELLA SQUADRA. SAU NELLA STORIA

La stagione 2016/2017 del Cagliari può essere definita soddisfacente sotto molti punti di vista. In primis, dal lato pratico, per la salvezza ottenuta con largo anticipo (pur non senza qualche momento di difficoltà) rispetto alle dirette avversarie. Ma non solo. Nei 47 punti complessivi raccolti dalla squadra di **Massimo Rastelli** c'è anche altro. Il gioco, spesso concreto e vincente, e molti giocatori che hanno reso ben al di sopra delle aspettative. Ed è anche grazie a loro che il Cagliari ha potuto concludere una stagione ben al di sopra della sufficienza.

↑ TOP



dall'alto della sua ormai decennale esperienza. E se in attacco le cose hanno funzionato più che bene, anche

Primo posto scontato (e quanto mai meritato) per **Marco Borriello**, vero trascinatore dei sardi durante tutta la stagione. Autore di 16 gol in campionato e 4 in Coppa Italia (in 37 presenze totali), Borriello si è laureato capocannoniere della sua squadra, confermando il ruolo di leader

in difesa – nonostante qualche gol subito di troppo – c'è chi è riuscito comunque a distinguersi. **Bruno Alves**, trentacinque anni e tanta, tantissima esperienza al servizio dei compagni. Con un rendimento continuo nell'arco delle sue 37 presenze stagionali, il portoghese – arrivato la scorsa estate da campione d'Europa con la sua Nazionale – non ha disatteso le aspettative, risultando spesso decisivo nei momenti di difficoltà. Terzo gradino del podio, invece, per **Marco Sau**. Un autentico simbolo, capace di diventare con il gol segnato al Sassuolo l'attaccante sardo più prolifico della storia del Cagliari. Ormai, quasi un'istituzione.

↓ FLOP

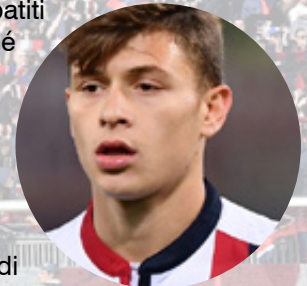
Come in ogni classifica che si rispetti, alle note positive corrispondono quasi sempre altre negative. Fermo restando la stagione complessivamente più che buona di tutta la squadra, probabilmente ci si sarebbe aspettati di più da parte di uno dei giocatori di maggior esperienza (anche a livello internazionale). **Mauricio Isla**, infatti, non è riuscito ad esprimersi per quelle che sono le sue potenzialità, lasciando spazio più che altro alla discontinuità di rendimento. Una situazione del tutto diversa da quella relativa a Davide Di Gennaro, tra i migliori della prima parte di stagione, ma pian piano scomparso dai radar di Rastelli. Problemi contrattuali da una parte, ovviamente, ma anche la crescita esponenziale di elementi quali Joao Pedro che ne hanno lentamente limitato lo spazio a disposizione.



“Tra i top Bruno Alves, l'esperienza al servizio dei compagni”

👕 RIVELAZIONE

A vincere il “premio” come rivelazione dell'anno è senza dubbio **Nicolò Barella**, 20 anni, di professione centrocampista. E dal futuro assicurato. Le 30 presenze ottenute con la maglia del Cagliari – al netto degli infortuni patiti a più riprese – sono di per sé già un bel biglietto da visita, considerata la giovanissima età. Non c'è da stupirsi, dunque, se quasi inevitabilmente su di lui si sono posati gli occhi di molte squadre ben più importanti di Serie A. In attesa degli sviluppi dal mercato, però, il Cagliari si gode la sua (giovane) rivelazione stagionale.





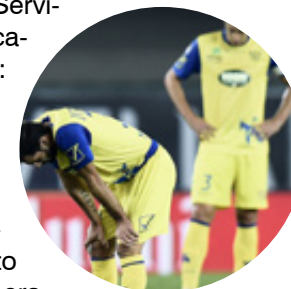
COSTANZA AL POTERE

INGLESE AL TOP MA SERVONO ANCHE ALTRI GOL

Il Chievo è stato protagonista di un'altra stagione in cui ha conquistato la salvezza con largo anticipo. A testimonianza e a conferma di un gruppo solido, formato da giocatori esperti, capaci di gestire al meglio la stagione e di affrontare con lo spirito giusto anche i momenti più delicati. Adesso per il Chievo si porrà la necessità di ringiovanire la rosa ma già nelle ultime partite del campionato sono stati mossi alcuni passi in questo senso con il lancio di vari ragazzi del vivaio.

anche per l'amichevole col San Marino. *"E' un motivo di grande soddisfazione vederlo in Nazionale - ha detto di lui Maran - fa piacere che un'opportunità del genere sia stata data a Inglese: è un ragazzo che si impegna giorno per giorno e che merita questa soddisfazione. Sono contento per la società e ovviamente anch'io. Ho creduto in lui, poteva partire l'anno scorso ma avevo intuito che aveva buone qualità e un carattere forte".* Dal canto suo Inglese sembra avere le idee abbastanza chiare per quel che riguarda il futuro: *"Per adesso sto bene qui. Ho 26 anni, l'ambizione c'è, ma devo ancora crescere in qualcosina e credo che questo sia l'ambiente ideale per continuare a farlo".*

di reti segnate (43). Chi sta davanti al Chievo - dall'Udinese fino alla Juventus - è riuscito a realizzare un numero di gol maggiore. Servirebbe portare qualche giocatore in più in doppia cifra: quest'anno il solo Inglese è approdato a dieci reti, seguito da Pellissier che ha comunque toccato l'ottima quota di nove reti (da considerare che a gennaio è stato ceduto Floro Flores che non era riuscito ad ingranare).



FLOP

Difficile individuare per il Chievo un autentico flop. Anche perché a squadra - salvo qualche 'imbarcata' nel finale di stagione - ha sempre mostrato compattezza, ottenendo risultati anche attraverso la continuità di rendimento dei singoli. Non a caso, anche nella Flop20 di *Tuttomercatoweb.com* stilata a fine maggio, non compare nessun calciatore del Chievo. E allora a voler essere pignoli il flop, o meglio il segno meno, può esser rappresentato dal numero non elevatissimo

RIVELAZIONE

Fabio Depaoli è uno dei giocatori su cui il Chievo è pronto a scommettere per il futuro: classe '97, centrocampista, è stato lanciato da Maran sul finire del campionato ed ha fornito risposte convincenti, sul piano anche della personalità. Non a caso il Chievo gli ha fatto subito firmare il primo contratto da professionista.

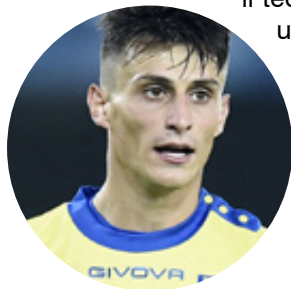


"Depaoli lanciato nel finale di stagione ha dato risposte convincenti"

TOP

Senza dubbio il giocatore che si è messo maggiormente in luce è stato **Roberto Inglese**, l'attaccante classe '91 su cui il Chievo ha deciso di scommettere seguendo le indicazioni di Maran che nell'estate scorsa si era opposto al suo trasferimento. Ha avuto ragione

il tecnico veneto, occorre avere un po' di pazienza e Inglese si sarebbe imposto all'attenzione generale. Ha realizzato dieci reti in campionato, un ottimo bottino che ha catturato l'interesse anche del ct Ventura che lo ha convocato in occasione di vari stage e





IL RISCATTO

DA NICOLA A FALCINELLI LA SALVEZZA DEL CROTONE È PIENA DI STORIE DI RINASCITA CALCISTICA



Alla fine, la montagna ha partorito il topolino. Dopo un travaglio lungo 38 gare, ognuna delle quali giocata col coltello fra i denti. Perché la salvezza del Crotonese è stata tutto fuorché scontata. Anzi, per quasi tutta la stagione nessuno ha creduto che potesse davvero arrivare. Alla fine, però, è arrivata. Ed è stata tutto fuorché logica. Perché il Palermo non aveva alcun vantaggio dal battere l'Empoli, ma lo ha fatto lo stesso. Il paracadute, a volte, è la propria dignità, il proprio agonismo. Il paracadute, però, al Crotonese non servirà proprio. L'anno prossimo sarà di nuovo Serie A, per la seconda volta nella storia dei pitagorici. Difesa coi denti, anche difendendo a spada tratta un allenatore che molti avrebbero esonerato a febbraio.

↑ TOP

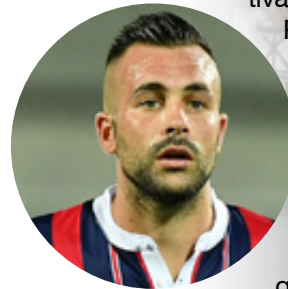


Si parte, nel presentare il meglio della stagione rossoblu, dall'allenatore: **Davide Nicola**. La lettera al figlio ha fatto emozionare l'Italia, ma il tecnico ex Bari e Livorno aveva già fatto innamorare i tifosi del Crotonese.

Ci ha creduto, anche quando tutto sembrava andare storto. Ha plasmato una squadra che sulla carta aveva pochissime possibilità di salvezza e l'ha portata a centrare il risultato. Ha avuto il supporto della società, che pure merita un plauso. Non tutti avrebbero insistito sulla strada intrapresa. Pescara e Palermo non l'hanno fatto. E vanno giustamente in Serie B. Se l'allenatore non è il problema, perché cambiarlo? La speranza, per Nicola, è che l'anno prossimo gli sia affidata una rosa più competitiva. Correre a 200 all'ora con una bicicletta, infatti, può essere pericoloso. Meno, se a salvarti c'è **Diego Falcinelli**, l'altro top della stagione crotonese. Ora fanno la fila, ma la prima stagione in A col Sassuolo parlava di 2 gol in 23 presenze. 13 reti dopo, la situazione è cambiata: Falcinelli ha salvato il Crotonese, ma il Crotonese ha fatto grande Falcinelli.

↓ FLOP

Difficile trovarne. Non perché tutti siano stati bravi, ma perché è quasi impossibile valutare in maniera oggettiva una stagione così pazzesca.



Però da **Bruno Martella** ci si aspettava molto di più. Fra i migliori giocatori della Serie B l'anno scorso, chiude la stagione con 29 presenze e zero assist, il marchio di fabbrica, all'attivo. Era atteso dal grande salto, era uno dei giocatori "da Serie A" di una squadra "non da Serie A".

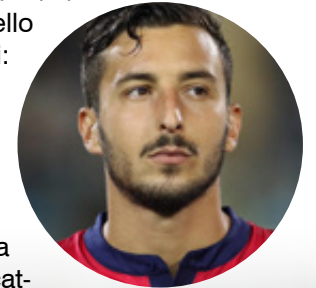
Finale di stagione alla mano, è stato il contrario. Deludente anche **Simy**: ha conteso il posto a Falcinelli, di fatto il Crotonese ha iniziato a viaggiare quando Nicola ha

capito su chi puntare. Che non fosse il nuovo Budimir, pescato da Ursino all'estero a sorpresa, si era capito quasi subito. Però si poteva fare di più.



RIVELAZIONE

La stagione del Crotonese è anche una stagione di riscatti. Quello di una squadra a cui nessuno credeva. O quello di **Federico Ceccherini**: l'anno scorso retrocesso col Livorno, sembrava non esserci spazio per lui fra B e A. Ci ha creduto Ursino, adesso è finito in Nazionale. 35 presenze e 1 gol, piace a mezza Italia. Storia di un riscatto, appunto.



“Dalla retrocessione col Livorno Ceccherini si è ritrovato protagonista”



UN DISASTRO IN PIENA REGOLA

L'EMPOLI RETROCEDE AL TERMINE DI UNA STAGIONE CLAMOROSA

Una vera e propria catastrofe. Può essere riassunta soltanto così l'incredibile stagione dell'Empoli, scattato ai nastri di partenza del campionato con i favori del pronostico per la corsa salvezza, arrivato allo sprint di gennaio con addirittura undici punti di vantaggio sulla terzultima (il Crotone) che sembrava ormai ad un passo dal baratro e finito per retrocedere tra i fischi e la contestazione degli ultras azzurri. Un'annata da dimenticare in fretta, le cui colpe sono da suddividere tra tutte le componenti: una proprietà che non ha avallato un mercato a gennaio per blindare la salvezza, un tecnico inesperto che ha pagato a caro prezzo la sua prima vera sfida ed una squadra dal tasso tecnico decisamente basso, crollata sotto il peso delle prime difficoltà. Tutti bocciati o quasi, dunque. Anche se forse qualcosa (poco, pochissimo) da salvare in realtà c'è.

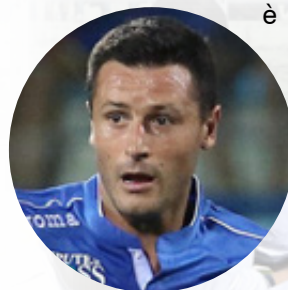


Lukasz Skorupski: è probabilmente l'unico giocatore a salvarsi in pieno da una stagione disastrosa. E guarda caso, non si tratta di un giocatore di proprietà dell'Empoli. Il portiere polacco è risultato spesso e volentieri decisivo specie nella prima parte del campionato

azzurro, contribuendo a portare in cascina punti fondamentali. Tra le migliori partite, c'è il successo per 2-1 di San Siro, dove a fine aprile dagli 11 metri si oppose a Suso, blindando la storica vittoria empolesse.



Manuel Pasqual: l'ex capitano della Fiorentina (il cui rinnovo automatico del contratto è saltato causa B) è stata una delle sorprese più liete in questo campionato: corsa, gol, assist e sacrificio sono le qualità migliori che il terzino ha saputo mettere in campo. La sua sarebbe potuta essere una stagione da incorniciare, se quel rigore messo a segno al 90' al Franchi nel derby avesse contribuito modo decisivo alla salvezza azzurra. Ma così non è stato.



Manuel Pucciarelli: è decisamente la delusione più grossa di tutta la stagione dell'Empoli. Con un attacco spesso e volentieri fuori servizio e un big-Mac ormai giunto alla soglia delle 38 primavere, ci si aspettava di più dalla punta di scuola azzurra, che invece ha vissuto un'annata di totale involuzione. Per lui appena 3 gol in oltre 2.300' giocati e nessun acuto. A dimostrazione che la Serie A non è la categoria che per il momento

gli compete.

Massimo Maccarone: non ne faccia una questione personale il "gladiatore" azzurro, ma i suoi gol in questa stagione sono mancati come il pane a Croce e compagni: rispetto allo scorso campionato infatti (13 gol e 6 assist), il rendimento di Maccarone si è letteralmente dimezzato (5 reti ed appena 2 passaggi vincenti) e gli effetti sulla classifica dell'Empoli si sono visti eccome.



RIVELAZIONE

Miha Zajc: è l'unica nota lieta di una ultima parte di stagione che ha visto l'Empoli totalizzare appena 11 punti nelle ultime 17 partite. Il gioiellino sloveno classe '94 si è messo in luce nelle ultime giornate, trovando il primo gol in Italia alla terzultima giornata contro il Cagliari. Da lui e da tanti altri prospetti deve obbligatoriamente ripartire il club azzurro.

“Le colpe sono da suddividere tra tutte le componenti”



TUTTO E IL CONTRARIO DI TUTTO

FIORENTINA FUORI DALL'EUROPA E CONTESTATA DAI TIFOSI. SOUSA SALUTA MA CHIESA JR. È UNA GRAN SCOPERTA

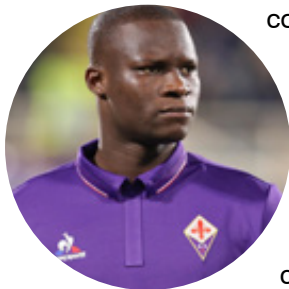


Per la tifoseria sostanzialmente non si salva nessuno, ma analizzando la stagione della Fiorentina, qualcosa di buono c'è stato. Non grandi rivelazioni, ma segnali positivi su cui costruire il futuro. Ed è soprattutto

dai giovani che ripartirà **Pantaleo Corvino** nel costruire la Fiorentina da consegnare a **Stefano Pioli**.



Khouma Babacar – A dispetto di tante critiche ricevute per un atteggiamento in campo a volte troppo indolente è il bilancio finale a parlare a favore di Babacar. E, soprattutto, a rappresentare il biglietto da visita in vista della prossima stagione. Perché



con 10 gol in campionato in 22 presenze l'attaccante senegalese ha tenuto la media di un gol ogni 132 minuti, e se qualche movimento in campo non ha funzionato al meglio sotto porta Babacar ha dimostrato di essere cresciuto eccome.

Federico Bernardeschi – Nel finale le tanti voci di mercato (e un allenatore in parten-

za) hanno influito in negativo sul suo rendimento, ma il girone d'andata resta impresso nella memoria dei più. Con un bilancio finale di tutto rispetto (14 gol e 5 assist tra campionato, coppa Italia ed Europa League) e prove da vero leader come nel caso del rocambolesco 3-3 contro il Napoli di Mertens. Prestazioni che gli sono valse il ruolo di gioiello del mercato sul quale, oggi, Corvino è obbligato a riflettere attentamente.



Paulo Sousa – Doveva e poteva essere la stagione del riavvicinamento, si è trasformata in un lungo, noioso, addio. Tra frecciate alla società e risposte negate alla stampa Sousa si è spento, arrivando a seguire le ultime sfide del campionato senza nemmeno alzarsi dalla panchina. I *selfie* si sono presto tramutati in fischi, in contemporanea con la perentoria rimonta del Borussia Monchengladbach che ha chiuso la corsa in Europa o con le due sconfitte con Empoli e Palermo. Quei sei punti, al di là di un organico incompleto, avrebbero fatto la differenza nel bilancio finale della sua seconda stagione sulla panchina viola.



Gonzalo Rodriguez – Quasi fosse una tradizione, anche nel suo caso l'addio ai colori viola si è portato dietro qualche strascico. La squadra l'ha salutato sia in conferenza stampa che direttamente sul terreno di gioco, ma per Gonzalo l'ultimo anno con la maglia della Fiorentina non sarà di quelli da ricordare. Forse anche per questo, oltre la carta d'identità, Corvino aveva proposto una decurtazione del suo ingaggio,



Federico Chiesa – Se Paulo Sousa, sin dai tempi del ritiro estivo, si era prodigato nel ripetere che si sarebbe limitato a fare l'allenatore senza ulteriori mansioni è stato sul fronte dei giovani che il tecnico portoghese ha dato il meglio di sé. Lasciando un'eredità importante rappresentata in particolar modo da Chiesa. Il figlio d'arte, catapultato in prima squadra e poi tra i titolari all'esordio contro la Juve, ha convinto nel giro di breve. Mettendoci corsa, grinta e quella voglia che in tanti elementi è sembrata venire meno. Certamente con qualche flessione fisiologica, ma anche con una continuità che gli ha aperto le porte del giro azzurro.



“Bernardeschi ha dimostrato di poter essere un leader ma Corvino è chiamato a riflettere”



PASSIONE ROSSOBLU

GENOA ARTEFICE DI UNA STAGIONE SOTTO LE ASPETTATIVE. MA SIMEONE E PELLEGGRI SONO NOTE PIÙ CHE LIETE

La stagione del Genoa, in linea generale, non può essere considerata propriamente positiva. Una salvezza arrivata sono negli ultimi minuti della stagione è obiettivo troppo poco ambizioso per la piazza del Grifone, per la squadra, per la società e per la tifoseria. **Juric** aveva iniziato bene, salvo perdere di mano il gruppo e lasciarlo a **Mandorlini**. Che però non è riuscito a risolvere i problemi. Ci è riuscito in parte, o almeno ha limitato i danni, lo stesso tecnico ex Crotone guidando la barca in porto dopo settimane nel mare burrascoso. Insomma parecchie note negative, a conclusioni tratte. Ma anche qualche punto positivo, che fan ben sperare per il futuro.

↑ TOP

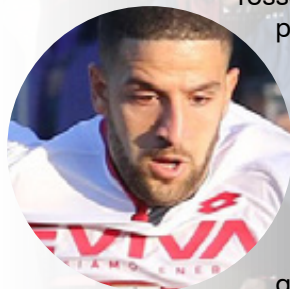
Non poteva essere che lui, il Cholito **Giovanni Simeone**. Certo, poteva finire fra le rivelazioni visti i suoi 21 anni di età e soprattutto il fatto che si trattava della prima stagione in Serie A. Partito riserva e poi conquistatosi i gradi di titolare dopo la partenza di



Pavoletti, Simeone ha messo in mostra senso del gol, spirito di sacrificio e una buona dose di personalità e cattiveria agonistica necessaria per competere a certi livelli. In Argentina la chiamano garra. Alla fine della stagione il suo bottino è di tutto rispetto e racconta di 13 gol segnati, molti dei quali decisivi ai fini del risultato. Senza i suoi gol e vista la penuria contributiva degli altri reparti, oggi staremmo probabilmente parlando di altro. Un top vero e proprio insomma, che ha già attirato su di sé moltissimi osservatori di società italiane ed estere. La sfida, per Preziosi o chi per lui, sarà riuscire a trattenerlo sotto la Lanterna per almeno un'altra stagione.

↓ FLOP

Parlare dei flop è argomento piuttosto lungo. Per avere una prova provata, basta vedere la TOP 100 di Tutto-mercato: non è presente neanche un giocatore rossoblù. Dovendo fare un nome però scegliamo **Adel Taarabt**, il motivo è presto detto. Arrivato a gennaio e anticipato dai ricordi dell'esperienza passata in Serie A, Taarabt doveva arrivare a Marassi e portare in dote gol, giocate e più in generale un salto di qualità dal punto di vista del gioco offensivo. Niente di tutto questo. Il marocchino ha raccolto solo porzioni di partite, sei per la precisione, senza lasciare il segno. Peccato, perché se il colpo Taarabt avesse avuto lo stesso impatto dei tempi del Milan, il Genoa avrebbe probabilmente raggiunto la salvezza con molto, molte meno paure.



“Taarabt doveva essere il colpo di mercato. Invece non ha portato quasi niente”



RIVELAZIONE

Detto del Cholito, la rivelazione non poteva essere altro che **Pietro Pellegri**, forse la nota più lieta della stagione genoana. Classe 2001, 3 presenze, 74 minuti giocati e un gol in Serie A. Contro la Roma, non proprio l'ultima della classe. segno che il ragazzo si farà, o meglio ha le potenzialità giuste per arrivare. Magari non il prossimo anno, l'attaccante del Genoa resta pur sempre un ruolo delicato, ma il futuro è tutto dalla sua parte e da quella del club ligure. Abile a scoprirlo, farlo crescere e infine lanciarlo sul palcoscenico della Serie A.





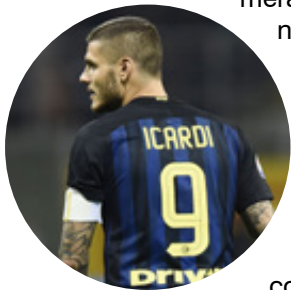
PIAZZA PULITA

UNA STAGIONE INIZIATA CON GRANDI AMBIZIONI PER L'INTER SI È TRASFORMATA IN UN INCUBO

In attesa di una sessione di mercato nella quale si prevedono grandi spese ed una struttura da protagonista, per l'Inter è tempo di mettere in archivio una delle stagioni più tristi e scolorite della sua storia recente e non solo. I programmi disegnati in estate dopo l'approdo di Suning come nuova proprietà del club milanese, e con le grandi disponibilità economiche allegate, prometteva un futuro radioso che è stato invece ampiamente smentito dai fatti. Anche a causa di una disorganizzazione assoluta a livello societario cui sarà obbligatorio porre rimedio, ed in parte lo si è già fatto.

↑ TOP

Difficile individuare note liete in una sinfonia tanto stonata e sgradevole. Ad eccezione forse dell'affidabilità confermata da **Mauro Icardi** dal punto di vista meramente realizzativo, sebbene affiancata da una carenza evidente rispetto alla capacità di assumere i galloni di leader all'interno di un gruppo totalmente eterogeneo e difficilmente assimilabile. Bene anche **Roberto Gagliardini**, nonostante il coinvolgimento nel crollo finale



di rendimento e risultati. L'approccio dell'ex atalantino nel momento dell'illusorio periodo di risveglio è stato comunque garanzia di qualità indiscutibili e sulle quali puntare con forza anche nella prossima stagione.

↓ FLOP

Qui il discorso si fa decisamente più corposo, e deve necessariamente partire dalla testa di un progetto partorito male e sviluppato peggio. Il flop più importante è stato la gestione dell'addio di **Roberto Mancini**, pietra tombale sulle ambizioni stagionali proprio per tutto ciò che ne è conseguito.

Partendo dalla scelta di **Ronald**

De Boer, partorita da un presidente senza portafoglio e residente dall'altra parte del mondo; passando per la volontà di affidarsi ad un intermediario come **Kia Joorabchian** che ha inevitabilmente pensato agli interessi delle sue tasche anziché ad un piano tattico

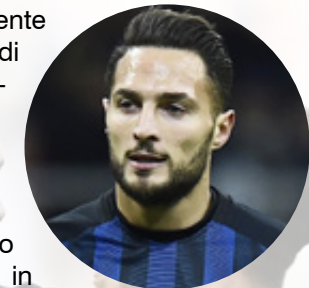


coerente a beneficio della squadra. Per poi concludere con la frenetica scalata al contrario del finale di stagione che ha privato una squadra comunque competitiva di ogni possibile ambizione europea. Struttura da rifondare, dunque, ma problemi anche nei singoli. **Joao Mario** non ha reso per le aspettative create dal costo del suo cartellino, **Gabigol** ha inanellato appena 90 minuti sommando tutte le apparizioni da settembre a giugno; **Antonio Candreva** è stato spesso decontestualizzato e quindi menomato tatticamente nonostante le sue qualità, la difesa in toto ha palesato un'inadeguatezza assoluta alla quale sarà opportuno correre ai ripari al più presto. Per non parla-

re del discorso gestionale che a sua volta ha messo in luce diversi elementi da ricostruire: i post di Marcelo Brozovic ed il nervosismo di chi non è stato impiegato ne sono stati il segnale più lampante ed evidente.

👕 RIVELAZIONE

Difficile poterne parlare in positivo, anche perché a sorprendere è stato più il rendimento verso il basso della totalità dei protagonisti nerazzurri più che le rare eccezioni ascrivibili all'elenco delle note liete. Tra di esse, ad ogni modo, va senza dubbio sottolineata l'immarcescibile affidabilità di un profilo spesso immeritamento sottovalutato come quello di **Daniilo D'Ambrosio**. Il terzino napoletano ha dapprima saputo aspettare il suo momento, per poi mantenere uno standard di rendimento tale da avergli fatto meritare i galloni di titolare in nerazzurro e di parte integrante della Nazionale Italiana a stretto giro di posta. Una soddisfazione doppia perché pervenuta in età matura, ma certamente esemplificativa di come sacrificio e costanza siano sempre destinate ad un futuro dolce.



“Icardi è stato una nota positiva per i gol. Non come capitano”



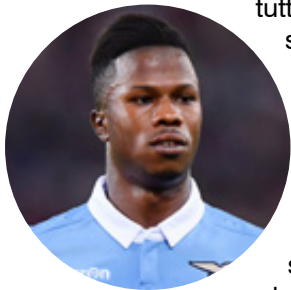
NEL SEGNO DI INZAGHI

DOPO UN ANNO DI PURGATORIO LA LAZIO È TORNATA IN EUROPA. TANTI GIOCATORI SUGLI SCUDI, POCHE LE DELUSIONI.

Dopo un'estate turbolenta, con il mancato arrivo di **Marcelo Bielsa** e la grande chance per **Simone Inzaghi**, la Lazio ha chiuso la stagione ritrovando la qualificazione all'Europa League, sfiorando anche la Coppa Italia, con la sconfitta in finale contro la Juventus. Tante note positive e qualche sorpresa, con il tecnico che ha avuto il merito di saper mettere tutti i suoi giocatori nelle migliori condizioni per rendere al meglio.

↑ TOP

Difficile trovare un solo giocatore che ha fatto meglio di tutti gli altri, ma la palma del migliore va forse a **Keita Balde**, che è riuscito a realizzare 16 gol in campionato. Il senegalese, soprattutto nella seconda parte della stagione, ha trascinato i biancocelesti grazie alle sue prestazioni e ha contribuito in prima persona ai successi del club capitolino. La doppietta nel derby contro la Roma è stata la ciliegina sulla torta della sua stagione, che potrebbe però essere stata



l'ultima alla Lazio. Tra le note migliori della stagione è impossibile non nominare anche **Ciro Immobile**, che proprio con Keita ha stabilito il record della storia biancoceleste in quanto a reti segnate da un tandem in una singola stagione, **Lucas Biglia** e **Sergej Milinkovic-Savic**, oltre che per **Stefan De Vrij**.

↓ FLOP

Difficile trovare una nota stonata nella stagione della Lazio che però si aspettava forse qualcosa di più da **Bastos**, difensore centrale che aveva iniziato nel migliore dei modi la stagione per poi finire spesso in panchina per le sue non ottime prestazioni nella retroguardia di Inzaghi. Un altro giocatore dal quale ci si sarebbe magari aspettato qualcosa in più è forse **Felipe Anderson**, ma in questo caso non si può parlare di un'intera stagione da dimenticare: le aspettative erano altissime per un giocatore che negli ultimi anni aveva fatto vedere grandissime cose e che in questa è forse però stato soltanto oscurato dalle prestazioni sopra le righe da parte di Keita Balde e **Ciro Immobile**.



RIVELAZIONE

Ancora una volta è **Simone Inzaghi** a prendersi la scena, perché nessuno si sarebbe aspettato di vedere una Lazio in cima alla classifica per praticamente tutta la stagione. Grandi meriti al tecnico biancoceleste che ha stupito tutti con il suo gioco e le sue idee, riuscendo anche a valorizzare tantissimo alcuni giocatori che avevano fatto le sue fortune negli scorsi anni, quando era allenatore degli allievi prima e della Primavera poi. Da **Alessandro Murgia** a **Cristiano Lombardi** fino ad **Alessandro Rossi** e il portiere **Thomas Strakosha**: Inzaghi ha tracciato la strada anche per il futuro e a prescindere da chi lascerà il club in estate anche nella prossima stagione proverà a essere una delle rivelazioni della nostra Serie A.



“Da Keita a Biglia. Inzaghi ha tirato fuori il massimo dalla maggior parte dei suoi”



MISSIONE COMPIUTA

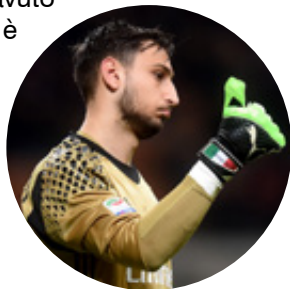
IL MILAN DOPO TRE ANNI TORNA IN EUROPA. IN BACHECA ARRIVA LA SUPERCOPPA

S

ono servite 37 partite al Milan per festeggiare ufficialmente il ritorno in Europa dopo tre anni di digiuno. I preliminari di Europa League rappresentano un salto importante rispetto al recente passato e questo ha senza dubbio riportato entusiasmo al Milan. Una stagione che si è chiusa con il doppio obiettivo, ovvero vincere un trofeo e tornare in Europa. La Supercoppa di Doha conquistata contro la Juve è stata la ciliegina sulla torta, nonostante i tanti infortuni e una rosa non eccezionale messa a disposizione di **Vincenzo Montella**, soprattutto a causa di un closing infinito che ha compromesso due sessioni di mercato.

↑ TOP

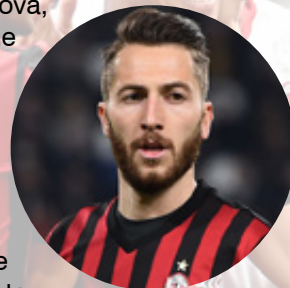
Tra i migliori della stagione c'è sicuramente **Gianluigi Donnarumma**, il fenomeno del Milan. Se non fosse per lui la squadra avrebbe avuto una decina di punti in meno, è stato decisivo nei momenti cruciali, ha salvato la porta in diverse occasioni risultando uno dei portieri più decisivi della serie A per parate fatte e tiri subiti nello specchio. Ha fatto battere il



cuore alla tifoseria, ha parato il rigore a Dybala che ha consentito al gruppo di alzare la Supercoppa, è il vero top player della rosa e il Milan vorrebbe tenerselo stretto, nonostante le difficoltà per il rinnovo. Nonostante i diciotto anni Gigio è il campione con maggiori prospettive nell'intera rosa di Montella.

↓ FLOP

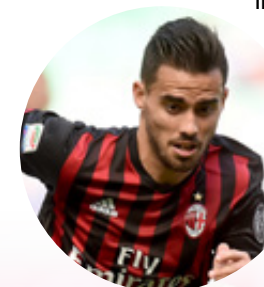
Andrea Bertolacci per il secondo anno di fila non ha dimostrato le sue qualità. La piazza rossonera lo sta ancora aspettando, spera di vedere il Bertolacci ammirato a Genova, ma dopo due stagioni opache ha il timore che il giocatore apprezzato con la squadra di Gasperini sia stato un'eccezione. Il problema restano i 20 milioni spesi dalla vecchia dirigenza, un prezzo molto elevato per le reali qualità del centrocampista. Purtroppo per il Milan l'investimento non è stato ripagato, Bertolacci pure quest'anno è stato più ai box che in campo e quando ha giocato ha spesso deluso.



👕 RIVELAZIONE

Suso è stata la sorpresa della stagione. Uno dei migliori insieme a Bonaventura, che però ha subito un brutto infortunio a gennaio, compromettendo l'annata. Suso

ha siglato gol pesanti come la doppietta nel derby, il bellissimo gol a Napoli, la rete pesante contro la Lazio, insomma un giocatore decisivo e completamente rigenerato da Montella. Suso è la rivelazione della stagione, con un inizio super e un girone di ritorno un po' più in ombra ma del resto tutta la squadra ha frenato nella seconda parte del torneo. Aspetta il rinnovo e il Milan intende ripartire da lui.



“Montella centra l'obiettivo preliminari con una rosa di livello discutibile”



A 30 ANNI CAMBIO VITA

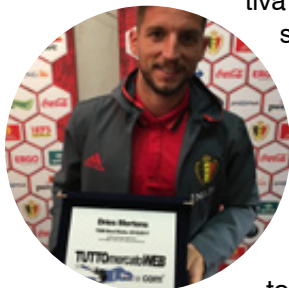
DRIES MERTENS, 34 GOL IN STAGIONE, IL MIGLIORE DEL NAPOLI 2016/17



Tempo di bilanci, è l'ora di fare il punto dopo una stagione esaltante ma senza trofei. Chi ha sorpreso, chi ha deluso e chi s'è confermato in casa Napoli?



Dries Mertens - La scorsa estate dalla società e dall'allenatore era considerato un comprimario. Un comprimario di lusso, certo, ma pur sempre l'alternativa a Lorenzo Insigne sulla corsia sinistra. Poi una stagione andata oltre ogni più rosea previsione e la premiazione, avvenuta lo scorso 5 giugno a Bruxelles, come miglior calciatore della Serie A 2016/17 secondo la media voto di TMW. Cosa è accaduto in questi mesi? È trascorsa

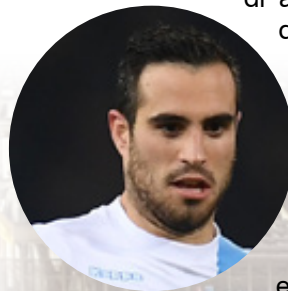


una stagione che ha permesso a Mertens di mettersi in mostra in un ruolo che all'alba dei 30 anni ha rappresentato la svolta della sua carriera. La cessione di **Gonzalo Higuain**, l'infortunio di **Arkadiusz Milik** e la bocciatura di **Manolo Gabbiadini** gli ingredienti che hanno permesso a Mertens di imporsi dal 6 dicembre (giorno del gol realizzato a

Lisbona contro il Benfica) con continuità al centro del tridente. Per chiarirlo un dato: nelle prime 15 giornate di Serie A l'ex PSV ha realizzato tre reti, dopo di gol ne sono arrivati 25 in 23 turni. Utilizzare quindi ancora il termine di *falso nueve* applicato a Mertens è quantomai improprio. Il nazionale belga è un centravanti purissimo: non con caratteristiche da corazziere, ma da abile schermidore. Capace con i suoi movimenti aggraziati e i suoi colpi di fioretto di pungere qualsiasi difesa.



Nikola Maksimovic - Il colpo last minute. Corteggiato per tutta l'estate e messo a segno solo nelle ore finali. Maksimovic è l'asso calato dal Napoli sull'imbrunire di agosto per far fare il salto di qualità al suo reparto arretrato.

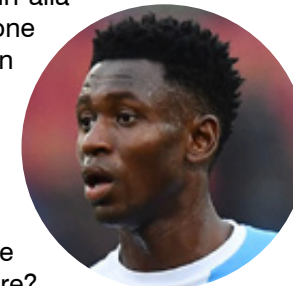


Nelle precedenti stagioni, il centrale serbo si era messo in evidenza come uno dei calciatori più completi nel suo ruolo: attento in marcatura, dotato di spiccate doti di leadership e quel destro, educato e preciso, capace di dar via all'azione. Proprio il giocatore che chiedeva **Maurizio Sarri**. Poi però qualcosa non è andato per il verso giusto. Per alcuni tratti della stagione, Maksimovic ha ricoperto addirittura il ruolo di quinta scelta al centro della difesa. Non ha mai dato le dovute garanzie al tecnico campano e, più in generale, non è mai stato considerato un titolare. Né alla stessa stregua di essi. Vale davvero la cifra spesa? Oggi l'interrogativo è questo. La società, almeno a parole, resta fiduciosa. Ma intanto ha bloccato la cessione di **Koulibaly**.



RIVELAZIONE

Amadou Diawara - Un giovanissimo con la serenità di un veterano. Un calciatore capace di gestire il passaggio dal Bologna al Napoli con la naturalezza del predestinato. Amadou Diawara è il volto del nuovo ciclo azzurro, quello che ha preso il via dopo il doloroso trasferimento di Higuain alla Juventus. In questa stagione s'è alternato a **Jorginho** in cabina di regia con risultati eccellenti e il suo rendimento, in virtù di una carta d'identità che recita 17/07/97 alla voce 'Data di nascita', è stato in costante crescita. Dove potrà arrivare? Difficile dirlo, ma i presupposti affinché diventi uno dei migliori nel suo ruolo ci sono tutti.



“Utilizzare quindi ancora il termine di falso nueve applicato a Mertens è quantomai improprio. Il nazionale belga è un centravanti purissimo: non con caratteristiche da corazziere, ma da abile schermidore”



SERIE B ANNUNCIATA

STAGIONE AGONIZZANTE FIN DALLE PRIME BATTUTE. E NESSUN SEGNALE DI RISVEGLIO

Una retrocessione annunciata, figlia di uno smantellamento iniziato due anni fa. Perché se ti riesci a salvare pur salutando Dybala, Belotti, Barreto e Munoz diventa impossibile competere se cedi l'estate seguente Sorrentino e Vazquez, oltre a Quaison e Hiljemark in inverno. Una Serie B annusata subito dalla tifoseria che disertato già le prime uscite amichevoli, accompagnata da una stagione agonizzante, con la consueta girandola di panchine. Alla quale va aggiunta quella in poltrona, con **Paul Baccaglioni** presidente al posto di **Maurizio Zamparini**.

↑ TOP

Andrea Rispoli. La corsia destra ha trovato in questa stagione un degno interprete in grado di coprire tutta la fascia e non solo. 6 reti segnate in 32 partite. E 3 assist. Numeri impressionanti che ne fanno il secondo miglior realizzatore della squadra. Tutto questo in un ruolo che difficilmente regala gioie personali. L'ultimo a mollare, è riuscito



giustamente a conquistarsi anche la fascia di capitano. Il solo assieme a **Nestorovski** che si è valorizzato, uno dei pochissimi a dimostrare di meritarsi la Serie A.

↓ FLOP

Tanti, troppi. A cominciare dalla proprietà. "Arriveranno giocatori nazionali di qualità" proclamava a luglio **Zamparini**: ecco arrivare **Slobodan Rajkovic**, appena 4 gettoni, il resto dell'anno in infermeria. L'altro nazionale, **Aleesami**, dopo una discreta partenza è scivolato anch'egli nella mediocrità. Ma si è visto certamente di molto peggio. Posavec e Nestorovski erano acquisti annunciati già da prima di luglio e dei due salviamo solo il macedone mentre il portiere croato anche per inesperienza ha avuto più ombre che luci, tanto da essere rimpiazzato sul finire di stagione da Fulignati. Troppo acerbo anche **Sallai** e prestazioni quasi mai all'altezza. Non è mai stato un nazionale, invece, **Bruno Henrique**, il giocatore più pagato della squadra. E dubitiamo lo potrà diventa-



"Si salvano solo Rispoli e Nestorovski"

re. Gennaio porta **Sunijc** che si è visto pochissimo e **Stefan Silva** in campo per ben 15'. Al mercato flop vanno aggiunti giocatori che erano già in rosa e hanno tradito le attese: centrali di difesa da bocciare in toto. Davanti **Trajkovski** e **Balogh** non hanno saputo meritarsi una seconda chance, mentre per **Jajalo** parla la media voto: 5,54 in 26 presenze. Il peggiore della Serie A se contiamo chi ha giocato almeno la metà del campionato. In caso contrario il bosniaco avrebbe persino fatto meno peggio di altri sei giocatori: Bouy, Pezzella, Morganello, Sallai, Vitiello e Rajkovic.

👕 RIVELAZIONE

In tempi di vacche magre si rimpiange persino Alberto Gilardino. Che però ha trovato un sostituto all'altezza in **Ilija Nestorovski**. Arrivato da perfetto sconosciuto, il macedone ha avuto uno score migliore dell'attaccante biellese (11 reti in 29 partite contro le 10 in 33) e senza avere Franco Vazquez alle spalle. La metà dei punti ottenuti dalla squadra porta la sua firma e l'idea è che se adeguatamente supportato possa davvero segnare molti più gol. In questo caso 500mila euro ben spesi da parte del Palermo.





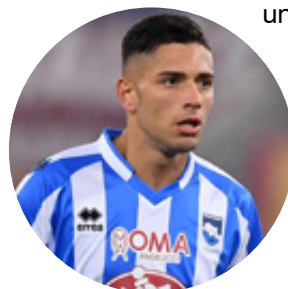
ANDATA E RITORNO

L'ENNESIMA COMPARSATA DEL PESCARA IN SERIE A SI CONCLUDE CON UN FRETTOSO RITORNO IN CADETTERIA

La stagione della vergogna, soprattutto lontano dal campo, dove un gruppetto di tifosi ha per due volte attentato alla vita del patron **Daniele Sebastiani**, riescono ad esserci anche delle note positive per il Pescara. Ma se è evidente come il *Delfino* sia una realtà piccola, una intrusa in Serie A, è altrettanto ovvio che l'aver firmato la peggiore prestazione della storia del calcio italiano in termini di punti a fine stagione (18), mette la società davanti alle proprie responsabilità in ottica di un'ennesima ripartenza, in Serie B, che non potrà prescindere da addii importanti. Tornando alle note liete, avevano iniziato ottimamente sia Cerri con Zeman, che Zampano con Oddo, salvo poi perdersi nell'anonimato. Confermare entrambi sarebbe comunque un segnale importante di ambizione verso la piazza, la quale al momento sembra interessata soprattutto ad una modifica dell'assetto societario.

↑ TOP

Se la stagione del Pescara non può che definirsi negativa, a tratti disastrosa, le nove reti e 32 presenze di un **Gianluca Caprari** raramente negativo e sempre schierato dai due tecnici biancoazzurri rappresentano una piccola ma certa soddisfazione. L'attaccante, tesserato dall'Inter già a giugno scorso, si dimostra



un giocatore che in Serie A può starci eccome, riuscendo a distinguersi anche in una stagione maledetta e priva di soddisfazioni di squadra come quella vissuta dal gruppo di Oddo prima e di Zeman poi. L'addio è scontato, non prima però di essere entrato nella storia del Pescara: con 32 gol, è infatti il nono marcatore della storia del club, meglio anche di Lapadula.

↓ FLOP

La comparsata del biellese in riva all'Adriatico è certamente la delusione più cocente del campionato pescarese: preso per dare una mano ad un attacco in affanno anche e soprattutto per i troppi frequenti problemi fisici a Bahebeck, **Alberto Gilardino** riesce dove non era mai arrivato. Vale a dire finire una stagione a zero gol, una vera onta per uno degli attaccanti più prolifici della storia del calcio italiano, costantemente abituato ad andare in doppia cifra sin dai tempi di Parma, come il Gila. Dopo le 14 presenze della prima parte di stagione con la maglia dell'Empoli, la miseria di tre gettoni con quella del Delfino. Il violino va nel ripostiglio e il futuro è più che mai enigmatico.



RIVELAZIONE

È certamente **Mamadou Coulibaly** la nota più lieta per il Pescara 2016/17, che proprio dalla cessione del giovane centrocampista potrebbe e dovrebbe ottenere fondi importanti per la costruzione della squadra in Serie B: si parla da molto di un interessamento della Juventus per il classe 1999 che ha stregato Zeman, coraggioso nel metterlo in campo dopo due sole presenze (e un gol) con la maglia della Primavera, a neanche un mese dal tesseramento ufficiale. Arrivato in Italia dal Senegal attraverso un infinito "viaggio della speranza" che lo ha portato dapprima in Marocco, poi in Spagna, Francia e infine in Abruzzo, il giovane africano è stata una scommessa dello staff tecnico biancoazzurro che ha ripagato subito. Dall'esordio, avvenuto contro il Milan (1-1 il finale, ndr), il promettente Coulibaly non è più uscito dal campo.



“Gilardino la delusione, Coulibaly la speranza. Caprari è una certezza, ma è già dell'Inter”



SPALLETTI, NEL BENE E NEL MALE

IL TECNICO TOSCANO PROTAGONISTA ASSOLUTO DELLA STAGIONE. FAZIO LA RIVELAZIONE, BENTORNATO STROOTMAN

Può una settimana decretare i giudizi su una stagione intera? Sì, se quella settimana è stata decisiva. Il parziale scontento che si respira a Roma al termine della stagione dipende, quasi esclusivamente, dalla settimana dal primo al 9 marzo, nella quale la Roma si è giocata la possibilità di andare avanti in Europa League e in Coppa Italia, rischiando di compromettere anche il secondo posto con la sconfitta contro il Napoli. Finita la stagione, è il momento di fare un lungo respiro e di tracciare un bilancio.

↑ TOP

Al di là dei singoli, è da premiare la capacità della Roma di non crollare mai. Momenti difficili ce ne sono stati, e neanche pochi, con i giallorossi che hanno sbandato ma mai perso la strada. Il più difficile, a parte le tre sconfitte contro Lazio, Napoli e Lione, è stato sicuramente all' vigilia del tritico infernale Lazio/Milan/Juventus. Servivano 9 punti e praticamente nessuno avrebbe scommesso un euro sul filotto di vittorie. La Roma ha tentennato ma ce l'ha fatta. Poi la partita contro il Genoa. Brutta, molto brutta, e forse condizionata dall'emozione per l'addio di **Francesco Totti**. La gara si è fatta subito in salita ma con il 2-1 la squadra di **Luciano Spalletti** sembrava aver messo in cassaforte il risultato. A 10 minuti dal termine, è arrivato il 2-2 che avrebbe fatto tremare le gambe di qualsiasi squadra.

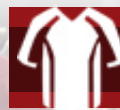
Non quelle di **Diego Perotti**, che ha segnato all'ultimo amen il gol da circa 50 milioni. Altri top in ordine sparso: **Wojciech Szczesny**, perché nessuno si aspettava una continuità simile da un portiere che aveva sempre fatto vedere di avere talento ma che, talvolta, aveva dimostrato qualche distrazione di troppo. E poi ritorno di **Kevin Strootman**. È tornato a essere un calciatore dopo due anni. A volte ha fatto bene, altre benissimo e in altre ha fatto molto male ma è comprensibile, dopo un calvario del genere. La qualità sciorinata contro il Genoa dovrebbe far spellare le mani a tutti gli amanti del calcio. Non si può non trascurare **Edin Dzeko**, ovviamente, che ha riempito di gol tutti gli stadio in serie A e anche Spalletti. Sì, proprio il discusso tecnico toscano ha comunque guidato la Roma verso il porto sicuro del secondo posto, avendo la meglio su un Napoli fortissimo. Merito anche suo, dunque, ma lo ritroveremo anche nei flop perché ha inciso anche in maniera negativa.



↓ FLOP

La questione Totti. Premessa doverosa: dover gestire la fine della carriera del più forte giocatore della storia giallorossa non sarebbe stato facile per nessuno, soprattutto considerando la volontà della società di terminare quest'anno e la volontà di Totti di giocare. Fatta questa doverosa premessa, Spalletti ha comunque commesso degli errori. Giusto anteporre gli interessi della squadra a quelli personali (tra l'altro, il tecnico toscano ha fatto lo stesso con Dzeko a Pescara, sostituendolo in piena corsa per il titolo

capocannoniere) ma, in alcune occasioni, Spalletti ha mancato di tatto. Una su tutte, la partita di San Siro. Dopo il 3-1 il Milan aveva mollato e pochi minuti dopo Dzeko è uscito per far posto a Bruno Peres, con tutto lo stadio che aspettava solo l'ingresso in campo di Totti per tributargli un applauso che sarebbe finito di diritto nella storia di questo magnifico sport. Privarlo di questo riconoscimento, a partita ormai chiusa, è stata una cattiveria. Altro flop, ovviamente, la gestione di quella maledetta settimana. Colpa dell'allenatore, che non ha utilizzato le riserve a disposizione (facendo stancare i titolari) o colpa della società, che non ha dato a Spalletti la profondità della rosa di cui avrebbe necessitato? Forse le colpe, come spesso accade, sono nel mezzo e chi ci ha rimesso è stata la Roma e la possibilità di vincere un trofeo.



RIVELAZIONE

Il carneade **Federico Fazio**. Arrivato a Roma tra lo scetticismo generale: "Chi è costui?". In realtà, tanto carneade non era ma la prolungata inattività aveva fatto dubitare delle sue qualità. Il tempo di ambientarsi e ha preso il comando della difesa. Spalletti gli ha affidato la contraerea e di testa le ha prese tutte lui.



“Dover gestire il finale di Totti non sarebbe stato facile per nessuno ma Spalletti ha mancato di tatto”



OTTOVOLANTE BLUCERCHIATO

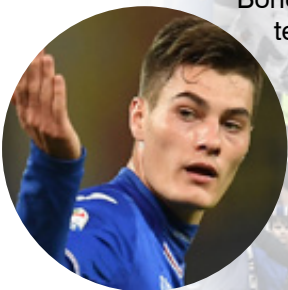
SCHICK, QUAGLIARELLA E SKRINIAR LE NOTE LIETE, DODÒ NON HA COLTO LE OCCASIONI.

U

n altro anno è andato in archivio. La Sampdoria va dunque in vacanza dopo un campionato tutto sommato positivo con un decimo posto e la parte sinistra della classifica. Missione compiuta verrebbe da dire. Il finale di stagione sottotono non va ad inficiare sull'annata della truppa di **Marco Giampaolo**, ma dopo il successo di San Siro la squadra è andata in contro ad un periodo dove ha racimolato solamente quattro punti in otto gare. Giugno, si sa, è tempo di bilanci e, come sempre in questo periodo, proviamo a stilare un elenco di chi ha colpito la platea e chi invece non ha lasciato il segno.

↑ TOP

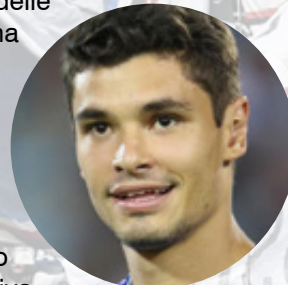
Patrik Schick - Arrivato all'ombra della Lanterna dal Bohemians, il giovane attaccante ceco ha totalizzato 13 reti in stagione, 11 in campionato e due in Coppa Italia, entrando quasi sempre dalla panchina risultando decisivo ad ogni ingresso. All'esordio dal primo minuto, segna in una corni-



ce importantissima come lo Juventus Stadium. Nel finale di campionato è andato in contro ad una flessione che ci può stare per un ragazzo del '96 alla prima apparizione in Italia. Le big del nostro campionato hanno posato gli occhi su di lui, ma da Genova spingono almeno per tenerlo in prestito ancora un anno per farlo crescere e sbocciare definitivamente. **Fabio Quagliarella** - Gradito ritorno a Genova dopo un peregrinare per tutta Italia, il ragazzo di Castellammare di Stabia è diventato uomo. Le vicende extra campo superate gli danno più leggerezza in campo. Ancora una volta raggiunge la doppia cifra -11 reti in stagione - aiuta i ragazzi giovani a crescere ed è una delle colonne portanti dello spogliatoio. **Milan Skriniar** - Gli errori di inizio stagione sono ormai un lontano ricordo. Inanella buone prestazioni una dietro l'altra formando con Silvestre, altro grande "Top" di questa stagione, una coppia inossidabile al centro della difesa.

↓ FLOP

Dodò - Il tecnico blucerchiato c'ha provato in tutti i modi. "Va smontato e rimontato" ha dichiarato il mister di Bellinzona in una delle prime conferenze stampa, ma il brasiliano ex Inter e Roma ha sempre mostrato lacune importanti sulle fasce, reparto dove la società dovrà mettere mano per la prossima stagione. **Dennis Praet** - Acquisto oneroso della campagna estiva di tesseramenti, ha fatto vedere a

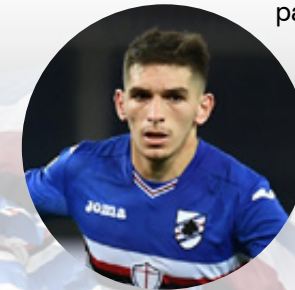


sprazzi il suo vero valore. Mister Giampaolo ha più volte detto che va rivisto il prossimo campionato e anche noi la pensiamo così. Il valore c'è, un'annata storta - soprattutto per un giovane - può capitare.



RIVELAZIONE

Lucas Torreira - Alzi la mano chi si sarebbe aspettato l'esplosione del giovane centrocampista uruguayano.



Fin dalle amichevoli estive Giampaolo lo schiera davanti alla difesa, con Cigarini relegato alla panchina. L'ex Pescara ha disputato un'annata sontuosa in cabina di regia abbinando quantità e qualità diventando uno dei fiori all'occhiello della formazione blucerchiata. Anche lui nel mirino di tanti club del nostro campionato e non solo.

"Torreira è il faro del centrocampo blucerchiato"



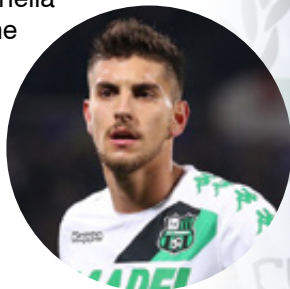
ITALIANS DO IT BETTER

ACERBI E PELLEGRINI IL MEGLIO DELLA PRIMA STAGIONE EUROPEA DEI NEROVERDI

La stagione che si è da poco conclusa rimarrà nella storia del Sassuolo. Certo, il campionato non è stato particolarmente esaltante, ma il club di Squinzi ha partecipato per la prima volta nella sua storia all'Europa League. Purtroppo la mancanza di esperienza si è fatta sentire ed il Sassuolo non è riuscito a passare i gironi, tuttavia la soddisfazione è grande. Non solo per aver raggiunto questo storico traguardo, ma anche per aver battuto squadre come la Stella Rossa (eliminata durante il preliminare) e l'Athletic Bilbao, formazioni storicamente abituate a partecipare alle coppe.

↑ TOP

Sotto la guida di mister Di Francesco, sono tanti i giovani cresciuti nel corso degli ultimi anni. Uno dei prospetti più interessanti è senza dubbio **Lorenzo Pellegrini**: cresciuto nella Roma, è un giocatore che abbina qualità e quantità. Fra campionato e coppe ha messo a referto 8 gol ed 8 assist, davvero niente male per un giocatore classe '96. Non a caso il CT Ventura lo ha chiamato in Nazio-



nale e siamo certi che questa sarà solo la prima di tante convocazioni in azzurro. La Roma vuole riportarlo alla base, le milanesi sono in agguato. Per quanto riguarda la difesa, la palma del migliore va sicuramente a **Francesco Acerbi**. Un vero e proprio stakanovista, che ha giocato tutte le partite in campionato senza neanche saltare un minuto. Una certezza, Acerbi (che ha segnato anche 4 gol in campionato) si è rilanciato dopo la sfortunata parentesi al Milan, diventando uno dei difensori più ambiti sul mercato. Questa forse è stata la sua ultima stagione in neroverde, anche nel suo futuro potrebbe esserci la Roma.

↓ FLOP

Parlare di un singolo giocatore non sarebbe giusto, perché in casa Sassuolo ci sono tantissimi giovani a cui è consentito sbagliare qualcosa, perché gli errori aiutano a crescere ed a maturare. Forse ci si aspettava qualcosa di più da Berardi, ma il talento neroverde è stato perseguitato dalla sfortuna in questa stagione. **Ecco, forse i numerosi infortuni che hanno colpito la rosa del Sassuolo possono essere considerati un flop**: il club di Squinzi per la prima volta nella sua storia si è ritrovato a giocare tre partite in una settimana e la mancanza di esperienza si è fatta sicuramente sentire. Con un'altra preparazione forse non ci sarebbero stati tutti questi infortuni, ma è una cosa che si impara solo con l'esperienza.



RIVELAZIONE

Nel settore giovanile della Fiorentina era considerato dagli addetti ai lavori come il "nuovo Gilardino". In viola infatti **Pietro Iemmello** ha segnato tantissime reti, poi per qualche anno se ne sono perse le tracce, fino al 2014, quando Iemmello è arrivato al Foggia: in due anni ha messo a segno 40 reti in 67 presenze, con tanti club di serie B che avevano iniziato a farci un pensiero. A sorpresa è arrivato il Sassuolo, che ha sbaragliato la concorrenza e lo ha portato in serie A. Un doppio salto, dalla Lega Pro al massimo campionato italiano, che in molti consideravano un azzardo. Iemmello ha messo a tacere tutte le voci e si è ritagliato il suo spazio, togliendosi anche la soddisfazione di segnare una doppietta a San Siro contro l'Inter, che ha permesso al Sassuolo di espugnare lo stadio dei nerazzurri.



"Pietro Iemmello la rivelazione in attacco"



LE DUE FACCE DEL TORO

BEL GIOCO E QUALITÀ CONTRO RISULTATI MEDIOCRI: I DUE VOLTI DEI GRANATA

U

na stagione divisa a metà. Da una parte un gioco piacevole, offensivo a tratti entusiasmante, dall'altra i risultati che, di fatto, non sono mai veramente arrivati. Con queste poche parole potremmo raccontare il campionato del Torino. Il nono posto conquistato alle spalle della Fiorentina e davanti alla Sampdoria, rappresenta forse l'obiettivo minimo stagionale, ovvero quello di arrivare nella parte sinistra della classifica finale. Un bottino alquanto magro, rispetto alle potenzialità espresse con incredibile discontinuità dagli uomini di **Sinisa Mihajlovic**. Nel corso della stagione ci sono state alcune certezze, come Belotti e Moretti, qualche fuoco di paglia come Ljajic e Iago Falque, ed altre vere e proprie delusioni come per esempio Iturbe. Il prossimo anno sarà quello della verità per il progetto tecnico dell'allenatore serbo, con Cairo pronto a investire il tesoretto messo da parte negli ultimi mesi, con l'intento di provare a infastidire le big a caccia di un posto in Europa.

↑ TOP

Andrea Belotti è senza dubbio il grande protagonista di questo campionato. Il 'Gallo' è stato il leader, il trasciatore e soprattutto il goleador, di una squadra che troppo spesso non è riuscita a tenere il suo passo. Ha chiuso la stagione con 38 presenze totali tra Serie A e Coppa Italia e ben 28 gol messi a segno più 8

assist che impreziosiscono ulteriormente questi dati. Numeri da fenomeno, che gli hanno permesso di conquistarsi la maglia della Nazionale maggiore ma anche un cartellino del prezzo con su scritto "100 milioni di euro". Una cifra monstre che probabilmente gli permetterà di vivere tranquillo anche l'estate appena iniziata e che permetterà invece al Torino di incassare un maxi assegno dopo il Mondiale di Russia 2018.



↓ FLOP

Da **Juan Iturbe** in molti si aspettavano finalmente quel guizzo capace di riportarlo ai fasti vissuti a Verona con la maglia dell'Hellas, ma in casa Toro si è rivelato solo un giocatore normale senza quelle qualità che lo avevano fatto strapagare dagli allora dirigenti della Roma. Adesso l'argentino ha sprecato anche questa chance ghiottissima, con Mihajlovic che ha già deciso di non spingere per la sua conferma e dunque con il ritorno in giallorosso più che scontato. 21 presenze in A e un solo gol. Basta questo per definire inconsistente l'esperienza granata dell'esterno di Buenos Aires.



RIVELAZIONE

Lucas Boyé è una delle piccole grandi scoperte del campionato appena concluso. L'attaccante proveniente dal River Plate è stato l'arma in più di Sinisa Mihajlovic, conquistando i cuori dei granata per la sua tecnica ma anche per quel modo di giocare pieno di grinta e cattiveria da tipico calciatore argentino. Su di lui si sono già posati gli occhi di osservatori attenti come il nuovo consulente di mercato dell'Inter **Walter Sabatini**, ma per il Toro è considerato più che incredibile. Le 33 presenze messe insieme in stagione sono solo un assaggio di quello che lo aspetta nel corso del prossimo campionato. In casa torinista tutti stravedono per le sue qualità e a 21 anni questo non può altro che essere un fattore più che positivo.



"Belotti è il trasciatore, Boyé l'uomo del futuro"



ZAPATA LA LUCE DEL FRIULI

IL COLOMBIANO HA VISSUTO UNA BUONA STAGIONE, MA IL SUO FUTURO SARÀ LONTANO DA UDINE

U

na buona stagione, chiusa però con la 'manita' rimediata a San Siro nella sfida del 28 maggio scorso contro l'Inter. Il 5-2 finale ha testimoniato, forse, una certa rilassatezza in casa friulana vista la buona posizione di classifica. L'aggancio al decimo posto, però, è fallito e con esso anche l'arrivo sul conto corrente di qualche milione di euro in più legati ai diritti tv. Chiudere il campionato a quota 45 punti, però, significa che l'obiettivo era stato raggiunto da tempo. Grazie al lavoro di mister **Luigi Delneri**, arrivato il 3 ottobre 2016 in panchina per prendere il posto di **Giuseppe Iachini** dopo un avvio di stagione piuttosto difficile.

↑ TOP

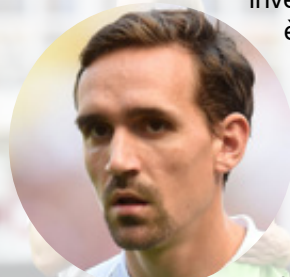
Dieci gol nel campionato appena concluso, più una marcatura in Coppa Italia. Per **Duvan Zapata** è forse arrivato il momento di compiere il definitivo salto di qualità, dopo il prestito biennale in Friuli che si è



chiuso con diciannove reti totali e otto assist in 65 presenze con la maglia bianconera. Adesso il colombiano farà ritorno al Napoli, che poi lo userà come pedina di scambio in altre trattative per potenziare la rosa di Maurizio Sarri. Difficile, se non impossibile, che il tecnico ex Empoli possa tenerlo in squadra a Castel Volturno. Il calciatore chiese la cessione nell'estate 2015 per cercare gloria altrove e le caratteristiche della punta sudamericana non si sposano alla perfezione, almeno sulla carta, con le esigenze tattiche dell'allenatore nato a Bagnoli. C'è chi vorrebbe tenerlo ancora (Delneri) ma anche chi non lo ritiene ideale al suo gioco, come Sarri. Intanto Lazio, Torino e Atalanta pensano al classe '91 per la prossima stagione, ma il Napoli non ha intenzione di cederlo a prezzo di saldo.

↓ FLOP

È arrivato in Friuli nell'estate 2016 con ottime relazioni e il soprannome di 'Pirlo del Belgio'. **Sven Kums** ha invece deluso le aspettative ed è già rientrato in patria, dove s'era messo in mostra con la maglia del Gent anche in Champions League. Il cartellino era di proprietà del Watford che, dopo la deludente annata in Serie A, ha deciso di cederlo all'Anderslecht. Il classe '88 lascia l'Italia con 29 presenze, un assist e zero gol realizzati. Partito a inizio stagione come titolare, il belga è scivolato tra le alternative fino a decidere di rientrare nella Jupiler Pro League, campionato nel quale proverà a riconquistare la chiamata della Nazio-



nale dei 'Diables Rouges'. Impresa difficile, se le sue qualità sono quelle messe in mostra negli ultimi dieci mesi.



RIVELAZIONE

Porta il nome di **Jakub Jankto** la nota più lieta in casa Udinese. Dopo il precedente prestito all'Ascoli nel campionato di Serie B, il centrocampista originario della Repubblica Ceca ha ripagato la fiducia del club friulano. Ventinove presenze all'attivo e cinque gol, una pedina fondamentale per il gioco di Delneri che gli ha permesso anche di debuttare - con gol - nella selezione maggiore del suo Paese. I top club italiani e non solo già lo hanno messo nel mirino ma l'Udinese, si sa, è bottega carissima.



"Kums ha deluso e ha già salutato, Jankto la rivelazione stagionale"

Quanto fa
5x mille?

1.500.000
persone aiutate
ogni anno



www.bancoalimentare.it



Inserisci nella dichiarazione dei redditi questo CODICE FISCALE

97075370151

Firma anche tu



**Banco
Alimentare**

TOP11 SERIE B - PAZZINI IL RE, INCREDIBILE SPAL

SEMPLICI IL MIGLIOR ALLENATORE DELLA CADETTERIA. CICIRETTI DA FAVOLA

V

erdetti, promosse, retrocesse, capocannoniere: in Serie B è già tempo di bilanci. E di immaginare una formazione ideale per il campionato appena andato agli archivi: tentativo ingiusto, per i tanti giocatori che ne rimarranno esclusi. Però la redazione di TMW ha tentato di stilare una formazione ideale.

Porta: Meret

Il giovanissimo estremo difensore della SPAL batte in maniera agevole (3 voti a 1) Cragno del Benevento, piazzatosi al secondo posto nella nostra ideale classifica. Fra qualità già attuali e tante altre promesse, impossibile non premiarlo come miglior portiere. Non a caso, la Juventus lo ha messo da tempo nel mirino.

Difesa: Vicari, Bonifazi, Ariaudo

Tanta SPAL, come prevedibile. Plebiscito per Kevin Bonifazi, che da queste parti è considerato il miglior difensore del campionato: 4 voti su 4 per il giovane spallino scuola Torino. Tre voti vanno ad Ariaudo, difensore-goleador del Frosinone. E Vicari batte in volata la concorrenza, con menzioni d'obbligo per Terzi, Poli e Caracciolo.

Centrocampo: Lazzari, Bessa, Dezi, Ciciretti

Il reparto su cui vi è stata più omogeneità di giudizio. Amato Ciciretti del Benevento vince qualsiasi votazione (4 voti su 4): il dubbio era relativo a dove schierarlo,

lo ipotizziamo esterno in un super-offensivo 3-4-3. En-plein anche per Manuel Lazzari della SPAL, il miglior esterno del campionato. Ma non ci sono stati grossi dubbi su come completare il reparto: 3 voti a testa per Bessa del Verona e Dezi del Perugia.

Attacco: Pazzini, Antenucci, Dionisi

Il re dei bomber stende la concorrenza. Tutti hanno votato Giampaolo Pazzini, con 23 gol capocannoniere del campionato. Ma 3 voti su 4 premiano Mirco Antenucci, scelto come volto dell'attacco della SPAL, nonostante in stagione siano emerse le qualità anche dei suoi colleghi, Floccari e Zigoni su tutti. Ballottaggio per il terzo posto: Dionisi la spunta su Ceravolo, considerato il miglior piazzamento del Frosinone.

Allenatore: Leonardo Semplici

Un plebiscito assoluto. La SPAL torna in Serie A 49 anni dopo l'ultima volta e vince il campionato, con quattro punti di vantaggio sull'Hellas strafavorito. Impossibile non premiare l'artefice di questo successo.



Allenatore: Leonardo Semplici
Modulo 3-4-3

“Meret è nel mirino della Juve. Dezi, Napoli che fai?”

TOP 11 TMW
SERIE B



E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE

DOPO UN CAMMINO LUNGO E FATICOSO
TRE STORICHE PIAZZE DEL CALCIO ITALIANO
TORNANO IN ALTO

A

nni di attesa, progetti prima naufragati e poi rimodellati, un incubo itinerante e, in ultimo, una gioia impossibile da contenere. La futura Serie B recupera tre grandi piazze nella propria arena. Tifoserie appassionate, club storici che mancavano da troppo tempo alla cadetteria: **Cremona**, **Foggia** e **Venezia**. È stato il premio agli sforzi economici profusi negli anni (un discorso che vale soprattutto per Foggia e Cremonese, più "giovane" il percorso di **Tacopina** in laguna) e alle ambizioni di queste società che hanno trasformato un orizzonte in terra di conquista.

Sembrava spacciata ad un certo punto la Cremonese di patron **Arvedi**, tornata in B dopo 21 anni di assenza in virtù anche della giornata eroica di bomber **Scappini**, un vecchio pupillo di Sarri. Troppi i nove punti di svantaggio accumulati ad inizio febbraio, peraltro in un raggruppamento che aveva man mano emarginato le altre pretendenti alla vetta. Ad aprile la svolta, mese nero per l'Alessandria che crollava in casa con la Giana Erminio mentre i lombardi vincevano a Siena. Lì sono cambiati i destini delle due squadre, con i grigi messi definitivamente



k.o. dalla sindrome del braccino corto e passati da +6 a -1 in appena quattro giornate. Sembrava maledetto il campionato di Lega Pro per i grigiorossi, quasi sempre attori principali di un palcoscenico nel quale non riuscivano a strappare mai l'ultimo applauso, tra allenatori cambiati e sogni svaniti. È stata la rivincita di **Attilio Tesser**, ripudiato e poi tirato per la giacca l'anno prima ad Avellino. È stata la vittoria di quell'ottimismo un po' scanzonato di cui parlava un cremonese e tifoso doc come **Ugo Tognazzi**: a gennaio l'Alessandria, pur forte di un ottimo margine, aveva condotto un mercato solenne laddove a Cremona si era solo puntellato l'organico. Merito anche del Ds **Giammaricoli**, una risorsa lasciata in "eredità" da **Luigi Simoni**.

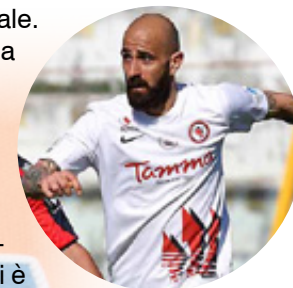
Non è stato facile neanche per il Venezia che, pur disponendo di una corazzata, doveva vedersela con una concorrenza più spietata con almeno quattro squadre pronte a sfruttare un passo falso dei lagunari (Parma, Reggiana, Padova e Pordenone, tre delle quali non a caso sono alla Final Four di Firenze). È stato benevolo il crollo inaspettato di Reggiana e Pordenone dopo il giro di boa mentre il Parma, pur provando a mantenere lo stesso ritmo, alla fine ha dovuto alzare bandiera bianca. Ma uno snodo decisivo è arrivato dal pari in rimonta col Parma (2-2): da allora il Venezia non si è fermato più (sette vittorie consecutive) e ha mantenuto la retroguardia meno battuta del campionato. Due promozioni per Tacopina in un progetto affidato interamente alla sapienza di **Giorgio Perinetti** al quale non è mancato il coraggio di scommettere

"La Serie B è un premio agli sforzi economici profusi dalle proprietà"



su una figura giovane ma estranea alla categoria come **Filippo Inzaghi**. Il Venezia che torna in B dopo 12 anni, non è stata una sorpresa, certo. Anche per via degli investimenti sontuosi. Ma il suo gioco e il suo strapotere hanno incantato.

Cammino simile per il Foggia, che le mani sulla B (dopo 19 anni) le ha messe soprattutto grazie ad una seconda parte di campionato strepitosa, complici anche gli arretramenti paurosi di Juve Stabia e Matera. La fine della corsa a due l'ha sancita la vittoria nello scontro diretto col Lecce. E pensare che, solo in autunno, contro **Di Bari** e **Giovanni Stroppa** si erano alzati gli strali della stragrande maggioranza della tifoseria rossonera, ancora affezionata a **De Zerbi**, scottata dal post Pisa e scettica per l'inizio non esaltante della squadra. Alla fine sono diventati degli eroi, esempi di professionalità e incrollabilità caratteriale. In estate il Foggia non ha operato rivoluzioni, e questo è stato il primo segreto del successo. Mancava all'appello solo un degno erede di lemmello: si è rimediato con **Mazzeo** (capocannoniere del girone) e, a gennaio, si è inserita chirurgicamente un'altra pedina (**Di Piazza**) che ha garantito un apporto decisivo di reti.



UNA VITA DA MEDIANO

VENT'ANNI VISSUTI LOTTANDO SU OGNI CAMPO, DALLA C ALLA A. GIULIO MIGLIACCIO RACCONTA IL SUO ADDIO AL CALCIO



Ha deciso di chiudere la carriera col botto **Giulio Migliaccio**. Il centrocampista di Mugnano di Napoli ha detto addio al rettangolo verde dopo quasi vent'anni vissuti in mezzo alla lotta. Più nei campi della periferia del pallone che nelle grandi piazze. Una vera e propria "vita da mediano" che al saluto finale, però, ha saputo dare il suo contributo nel capolavoro portato a compimento dall'Atalanta guidata da Gian Piero Gasperini. Di questo e di tutta la sua carriera l'oramai ex calciatore classe 1981 ha parlato ai microfoni di TMW Radio.

Migliaccio, iniziamo dalla fine. Dal saluto di domenica al calcio giocato.

"Ammetto di essermi emozionato. Venti anni di calcio non sono pochi e quando saluti ti passano per la mente tutti i sacrifici fatti nel corso degli anni. In carriera ho vestito, complessivamente, per sette anni la maglia della Dea e la gente ha sempre dimostrato affetto per me. Cosa ho pensato quando sono entrato in campo?"



A godermi gli ultimi minuti da calciatore, ma anche a tutto quello che avevo vissuto nel corso degli anni. Fin dai tempi della gavetta, iniziata in C1 con la maglia del Savoia. Poi la Serie B, vincendo campionati fino ad approdare nella massima serie. Mi sono sentito realizzato, ho giocato in tutte le categorie fino ad arrivare a quella più alta. Questa è stata una grandissima soddisfazione".

Volendo scegliere una fotografica di questi vent'anni di calcio quale sceglierebbe?

"Sono due. La prima è la finale di Coppa Italia contro l'Inter indossando la maglia del Palermo. Portammo 50mila palermitani all'Olimpico di Roma. Poi l'Atalanta: ho grande feeling con la città e la proprietà. S'è creato qualcosa di unico, il saluto di domenica è quello che porterò sempre con me".

I nerazzurri quest'anno sono stati artefici di un vero e proprio miracolo calcistico.

"E' stata una stagione incredibile, difficile da descrivere con le parole. I meriti principali vanno a mister Gasperini che ha saputo creare un giocattolo fantastico. Prima di questa stagione non lo conoscevo di persona e ho scoperto un professionista con idee inno-

vative che mi hanno colpito davvero tanto. I meriti sono poi anche della società che da sempre crede nel lavoro del proprio settore giovanile. Credo che quest'anno l'Atalanta abbia raccolto i frutti di anni di lavoro".



L'altra metà del suo cuore, quella legata al Palermo, però ha vissuto un campionato difficilissimo, culminato con la retrocessione.

“Ho vissuto cinque anni in Sicilia e so qual è la passione della tifoseria del Palermo. Sono molto dispiaciuto per la retrocessione, ma credo anche che il club abbia pagato la continua mancanza di punti di riferimento, sia sul campo che dietro la scrivania. Detto questo auguri ai rosanero di ritrovare il giusto equilibrio per tornare in Serie A al più presto”.



Prima ha definito Gasperini come un grande tecnico, ma c'è un altro allenatore che le è rimasto nel cuore?

“Ogni tecnico mi ha dato qualcosa nel corso della mia carriera. Delio Rossi mi ha portato in Serie A, Colantuono mi ha permesso di consacrarmi, Montella mi ha aperto la mente così come Gasperini. Reja è, invece, un uomo eccezionale.

C'è un rimpianto?

“La Nazionale. Ma è solo un piccolo neo perché quando ero più giovane in azzurro c'erano centrocampisti di altissimo livello”.

Assieme a lei domenica ha chiuso col calcio giocato anche Francesco Totti.

“Il capitano della Roma è il calcio. E' il calcio a Roma. A lui non posso che augurare un futuro splendido come i suoi anni da calciatore”.



Ascolta il podcast con l'intervista esclusiva di TMWRadio.com





COME ROMEO E GIULIETTA

ALESSANDRO GAMBERINI E CLAUDIA, UNA STORIA D'AMORE NATA ALL'OMBRA DEL BALCONE PIÙ FAMOSO DEL MONDO

Enato all'ombra del balcone di Giulietta e Romeo l'amore fra **Alessandro Gamberini**, difensore del Chievo, e la sua compagna **Claudia**. "Ci siamo conosciuti grazie ad alcuni amici in comune - racconta lady Gamberini -. Io quella sera non dovevo neanche esserci, direi che è stato il destino. Fra di noi, poi, il rapporto è cresciuto in maniera graduale. Arrivavamo entrambi da momenti abbastanza difficili delle nostre vite e questo ci ha portato a muoverci con calma. Diciamo che ci siamo scelti... con saggezza".

Cosa ti ha fatto innamorare di Alessandro?

"È una persona piuttosto riservata, quasi timida, e il fatto che sia stato molto rispettoso nei miei confronti, rispettando i miei tempi, mi ha colpito. Non è stato sfacciato, non ha fatto lo splendido come altri".

Quello dei calciatori è un mondo particolare.

"Io con i suoi compagni di squadra e le rispettive famiglie mi trovo molto bene. È davvero un bel gruppo. Siamo stati fortunati perché l'amicizia nel mondo del



calcio può esistere. Tutto dipende dalle persone".

Dalla vita pubblica a quella privata. Qual è il suo piatto preferito?

"Da buon bolognese, ti devo dire la verità, è molto più bravo lui in cucina. Questa sua dote mi ha incuriosito molto. Mi ha fatto conoscere dei tortellini veramente ottimi".

Sul fronte dei difetti com'è messo?

"E' disordinato e pigro. Devo chiedergli le cose diverse volte perché le faccia. In più è anche un po' permaloso (ride ndr)".

La sua dote migliore?

"Alessandro è una persona molto generosa con tutti, ti dà il cuore ed è anche una persona molto tenace. Se vuole raggiungere un obiettivo ce la fa e questo gli fa onore e mi piace tanto".

Il mondo del calcio, al di là dei riflettori, è ricco di stress. Riesce a staccare le scorie a casa?

"Lui è uno che parla

poco ma io capisco se c'è qualcosa che non va o che lo disturba. Questo perché diventa ancor più silenzioso, e bisogna lasciarlo stare in quei momenti. So però anche come risollevargli il morale".



"Di Ale mi ha colpito la sua riservatezza. Non è mai stato sfacciato"





ESNAIDER, IL SOSTITUTO DI DEL PIERO DA ZERO GOL IN DUE ANNI



34

ESNAIDER

Dopo due scudetti consecutivi, la Juventus si appresta ad affrontare la stagione 1998/99 da favorita d'obbligo. D'altronde con un **Alessandro Del Piero** fresco del boom nella stagione precedente, con 22 reti segnate, puoi star tranquillo. E poi **Filippo Inzaghi**, subito importante al primo anno in una big. E **Zinedine Zidane**, fresco campione del mondo. Eppure i bianconeri

dopo una buona partenza vanno a singhiozzo. La stagione prende una piega completamente diversa e l'8 novembre Del Piero al 92° della partita contro l'Udinese si infortuna gravemente al ginocchio sinistro. La diagnosi è impietosa: stagione finita. La Juventus deve correre ai ripari, anche perché con i soli Inzaghi e **Fonseca** non si possono affrontare 3 competizioni.

Arrivano due giocatori: I primo è un francese giovane, 21 anni, campione del mondo con la Francia: **Thierry Henry**. Il secondo è un giocatore ben più navigato, che solo tre anni prima aveva contribuito in maniera decisiva far vincere la Coppa delle Coppe al Saragoza: **Juan Eduardo Esnaider**. L'argentino in verità, dopo l'exploit in Aragona ha già avuto le sue chance nelle big, facendo decisamente male. Al Real Madrid è un disastro, riesce nell'impresa di segnare appena un gol in 20 partite. Ma si sa, un anno può andar male. E infatti l'anno dopo con la maglia dei cugini dell'Atletico si riprende. E anche all'Espanyol il suo lo fa. Così **Luciano Moggi** rompe gli indugi e a gennaio del 1999 lo acquista, sperando che tra lui ed Henry il buco lasciato da Del Piero possa essere colmato.

Esordisce giocando i secondi 45' contro il Venezia: non giudicabile.

Le vere prove si vedono successivamente, quando **Marcello Lippi** lo lancia titolare. Il tecnico gli dà fiducia contro Perugia e Cagliari, l'argentino gioca 90' in entrambe le sfide e non combina nulla. Le gare seguenti la pazienza del tecnico inizia a scemare, complice una situazione non semplice dei bianconeri. È nell'undici titolare il 7 febbraio, quando la Juve cade a Torino sotto i colpi del Parma, costringendo Lippi alle dimissioni. Al posto del tecnico di Viareggio arriva **Carlo Ancelotti**, che insiste inizialmente anche lui su Esnaider. L'attaccante è un corpo estraneo alla squadra: abulico, lento, mai pericoloso. Ad aprile la pazienza è già esaurita e dopo aver giocato in maniera pessima i primi 45' contro l'Empoli Ancelotti lo toglie e non lo schiererà più titolare. A fine stagione collezionerà 10 presenze, senza nemmeno la soddisfazione di un gol. Resterà anche la stagione seguente, ma il suo contributo sarà limitato ai minimi termini: 6 presenze, di cui 5 di subentrato, quasi sempre per giocare gli ultimi 5 minuti di gara. Una vera umiliazione, che può bastare per fargli dire addio a fine stagione. Andrà al Porto, prima di pellegrinare tra Argentina, Francia e Spagna. La Juventus, ironia del destino, riprenderà di nuovo a vincere.

“Lippi prima, Ancelotti poi, tentano con l'argentino. Ma falliscono”



TOTTI

GRAZIE CAPITANO

O

ttomilaottocentoventisette. Tanti sono i giorni trascorsi dall'esordio di **Francesco Totti** in Serie A (era il 28 marzo 1993) e quello del ritiro dello stesso numero dieci della Roma (il 28 maggio 2017). Praticamente un'era geologica del calcio. Nel mezzo, fra l'avvento e l'addio del ragazzino di Porta Metronia, in giallorosso sono arrivati uno scudetto (nel 2000/2001) due Supercoppe Italiane (2001, 2007) e due Coppa Italia (2006/2007 e 2007/2008). Poco, pochissimo, per il talento espresso da Totti durante tutta la sua carriera. La Coppa del Mondo del 2006 è stato una sorta di palliativa, o quasi una ricompensa per quello a cui il Pupone ha rinunciato per amore della sua città. Un amore che in una domenica di fine maggio si è cristallizzato in un uragano di sentimenti. Uno tsunami emotivo che ha travolto non solo la Capitale, ma anche tutta Italia e tutto il Mondo. Ogni appassionato di calcio ha guardato l'Olimpico con gli occhi lucidi di chi sa che un'era si sta chiudendo. E che non tornerà. Perché alfieri dei propri colori come lo è stato Totti non ce ne sono più. E non ce ne saranno.















TOTTI
10













LOCOS POR EL FÚTBOL

Cent'anni di calcio. Pelé, Messi, Maradona e altri sudamericani

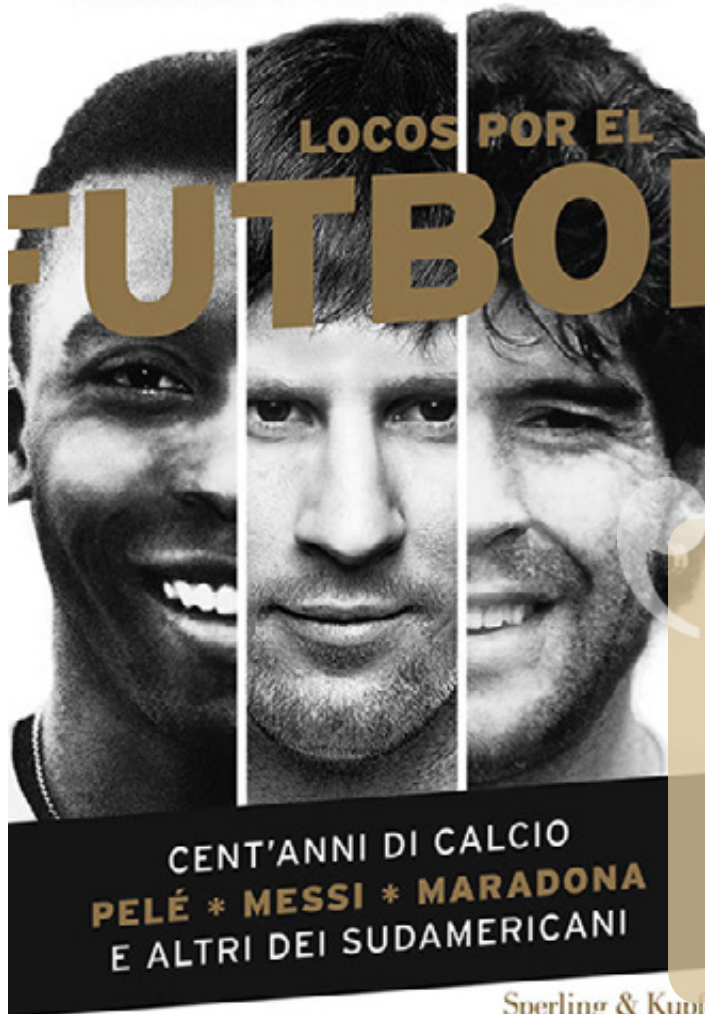
di Carlo Pizzigoni

Editore: Sperling & Kupfer

S

edersi in un caffè di Buenos Aires, Montevideo, Rio de Janeiro, Bogotá, Lima, Caracas, e ammirare il mondo intorno, attraverso un pallone da fútbol. Se con Federico Buffa aveva scritto "Storie mondiali", qui **Carlo Pizzigoni** si concentra sul Sudamerica, seguendo la stessa modalità di racconto che abbraccia sport, società, storia e umanità. *"Questa idea era nelle mie corde perché, da appassionato di calcio sudamericano, mi rendevo conto che non esistevano libri in lingua italiana sull'argomento. L'idea era di costruire una base, per permettere ai lettori di approfondire poi altrove. In generale il libro pone le basi sul mio amore per il calcio sudamericano e su ormai 20 anni di frequentazione del Subcontinente, con tutte le conoscenze, le amicizie e le esperienze che ho maturato. Bielsa, Messi, Pelé fanno parte di questo libro, ma insieme a loro si trova pure "Cabeza magica" Alberto Spencer, il massimo cannoniere della Copa Libertadores, ecuadoriano che ha fatto fortuna al Penarol in Uruguay, pressochè sconosciuto in Europa"*.

In "Locos por el fútbol" Carlo Pizzigoni racconta, Paese per Paese, Divinità per Divinità, storie di campo, di calciatori, di campioni e di grandi allenatori, che qualche volta hanno anticipato idee poi affermatesi in Europa. Come la "Máquina" del River Plate: "È



CARLO PIZZIGONI

PREFAZIONE DI FEDERICO BUFFA

POSTFAZIONE DI DANIELE ADANI

vera quella cosa che dico sempre: il calcio nasce in Sudamerica. Nel senso che quella passione, quell'approccio al gioco che ora è parte di tutti noi, nasce lì in Sudamerica. Secondo me anche il gioco europeo deve molto più di quanto si creda al Sudamerica: la "Maquina" del River ha gettato il seme di molti cambiamenti tattici europeo...".

In queste pagine poi l'autore passa a parlare dall'Argentina di Bielsa, al grande Brasile del '70 e di quello dell'82, fino alla celebrazione dell'unicità dell'Uruguay, della Colombia di Maturana e del Cile di Sampaoli. Senza dimenticare di indagare le vite dei protagonisti, da Leo Messi a Neymar, da Arturo Vidal a Luis Suàrez, da Valderrama ad Andrés Escobar, da Pelé a Maradona, fino a Pepe Schiaffino. Il libro è completato da una postfazione di **Daniele Adani**, ex Brescia e Inter, ora apprezzatissimo commentatore a Sky: *"il calcio non potrà mai fare a meno di due cose: talento e passione"*.

"Entrare nel Maracanà nuovo dopo essere entrati in quello vecchio ti fa percepire una differenza enorme. Quello attuale, è moderno ma anche standardizzato, quando entravi in quello vecchio percepivi un'emozione diversa, anche solo per l'idea di sederti nelle stesse tribune stampa del giorno del Maracanazo"

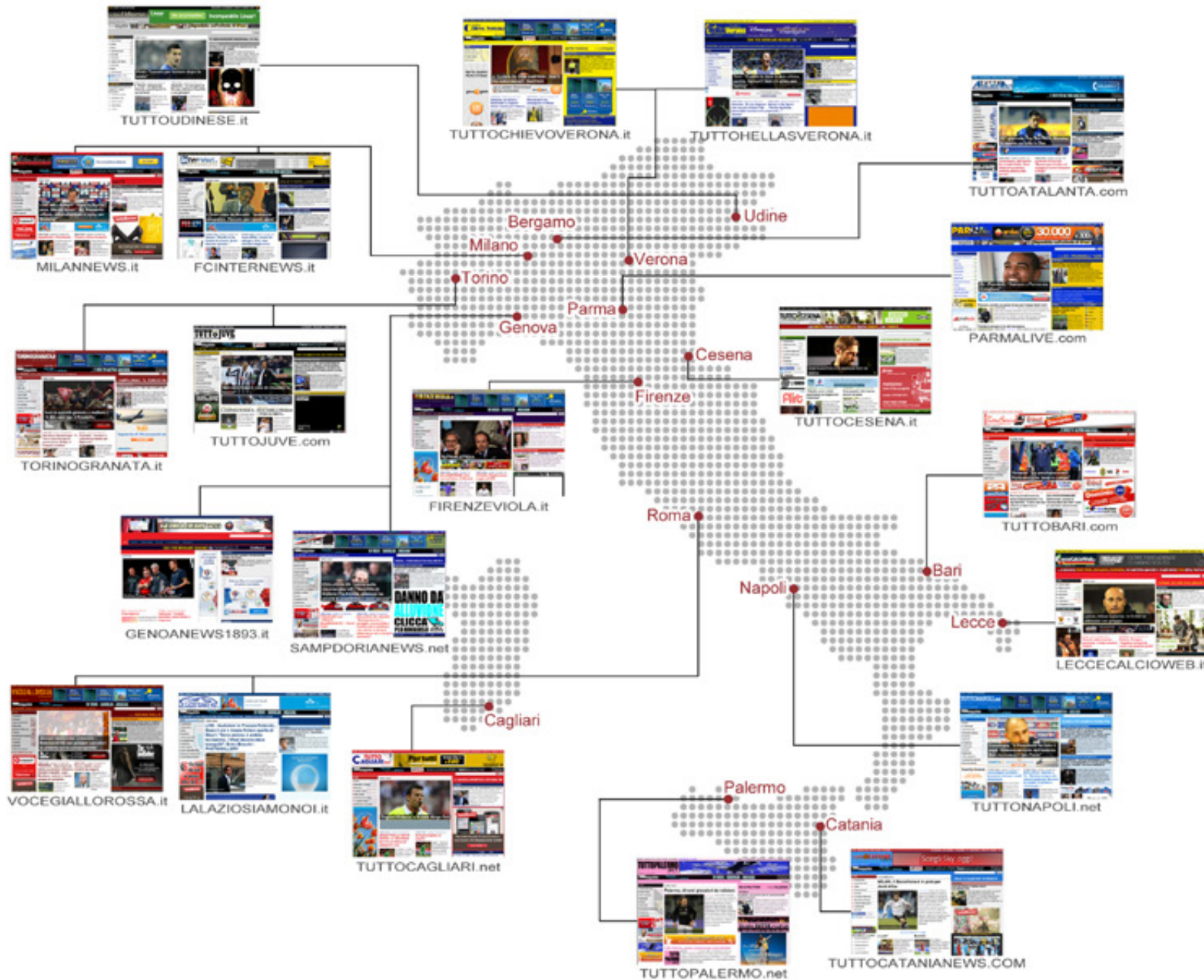
Sperling & Kupfer



TUTTOmercatoWEB.com

TODOmercatoWEB.es

TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bernabeudigital.com
- Catanzarosport24.it
- Esfutbol.net
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Perugia24.net
- Soccerstars.net
- Ternananews.it
- Tuttoavellino.it
- Tuttob.com
- Tuttobenevento.it
- Tuttochampions.it
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttojuvestabia.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttopisa.it
- Tuttoreggina.com
- Tuttoturris.com

tutte le app del Network TMW

- | | | | |
|--|-----------------------|--|--------------------|
| | Tuttomercatoweb.com | | Todomercatoweb.es |
| | Transfermarketweb.com | | Tmwmagazine.com |
| | Bernabeudigital.com | | Inter - canale TMW |
| | Milannews.it | | Torinogranata.it |
| | Canale bianconero TMW | | Lazio - canale TMW |
| | Vocegiallorossa.it | | Firenzeviola.it |
| | Tuttonapoli.net | | Tuttolegapro.com |

